TRIESTE, Mercoledì 13 Genna[io]
Fondazione: 1881 Distruzione: 24 M[aggio]
Rinascita: 20 Novembre 1919 - Nuova Ser[ie]
Anno XXI dell'E. F. - VII de[ll'Impero]

a mano
MUNICIPIO DI TRIESTE
Segreteria Generale

TRIESTE

[IL P]ICCOLO

Uffici del giornale: Via Silvio Pellico N. 8
TELEFONI: Direzione: 78-52 - Redazione: 78-53
Amministrazione: 78-51 - Unione Pubblicità: 80-44
Ogni numero cent. 30; arretrati cent. 60

Altre 16 navi colate a picco in Atlantico

fra le quali due petroliere del convoglio diretto in Africa

COMBATTIMENTI LOCALI IN TUNISIA E VITTORIOSE AZIONI AEREE NELLA SIRTICA

28 velivoli nemici abbattuti - Un deposito di munizioni e un mercantile nella rada di Bougie colpiti - 4 plurimotori su 8 distrutti a Napoli dalla difesa e dalla caccia

Il Quartier Generale delle Forze armate comunica in data di ieri 12 gennaio 1943-XXI: Bollettino 962:

Nella Sirtica, l'attività aerea è stata particolarmente intensa; in audaci ripetute azioni di constatata efficacia, formazioni italiane d'assalto e squadriglie germaniche da bombardamento in quota e in picchiata hanno attaccato aeroporti avanzati, concentramenti di automezzi, ammassamenti di truppe. 18 apparecchi venivano abbattuti in combattimento, 7 dai cacciatori italiani, 11 da quelli tedeschi, 1 distrutto dalle artiglierie contraeree, 4 altri incendiati al suolo. Non hanno fatto ritorno 4 nostri caccia.

Nel Fezzan, forze avversarie numericamente prevalenti sono state costrette a ripiegare. Prosegue la prevista nuova dislocazione dei nostri presidi nei territori del Sud libico.

In Tunisia, puntate nemiche appoggiate da carri armati urtavano contro la valida resistenza di nostri elementi avanzati: combattimenti locali sono in corso.

L'aviazione germanica bombardava un aerodromo algerino danneggiando gravemente numerosi velivoli sul campo e colpendo un deposito di munizioni; centrava inoltre con bombe un mercantile nella rada di Bougie e faceva precipitare 5 apparecchi nel corso di vivaci duelli.

Un'incursione è stata compiuta nel pomeriggio di ieri su Napoli e dintorni; danni non rilevanti. Nel crollo di alcuni edifici civili, la popolazione ha subito perdite finora accertate in 23 morti e 65 feriti. Degli 8 plurimotori partecipanti all'azione, 4 venivano distrutti: 1 dalle batterie della difesa e 3 dalla caccia levatasi prontamente in volo. Tali apparecchi risultano caduti: due nella provincia di Salerno (presso le località di Acerno e Calvanico S. Cipriano), 1 di Lioni (Avellino) e il quarto in mare fra Ischia e Procida. Alcuni dei componenti gli equipaggi sono deceduti, altri sono stati catturati.

Il Comunicato tedesco

Berlino, 12

Il Comunicato tedesco sulle operazioni in Africa, dice:

In Libia, le aviazioni italiana e germanica, in ripetute azioni, hanno attaccato con particolare successo aerodromi britannici, come anche ammassamenti di truppe e di automezzi. L'aviazione da caccia e l'artiglieria contraerea hanno abbattuto 18 velivoli nemici.

In Tunisia sono ancora in corso combattimenti locali con forze nemiche che hanno attaccato le posizioni dei nostri avamposti. Nel porto di Bougie è stato danneggiato un mercantile di 5 mila tonnellate.

Nella Tunisia settentrionale formazioni di artiglieria e ammassamenti di autoveicoli sono stati obiettivo di ulteriori attacchi aerei. 6 apparecchi nemici sono stati abbattuti.

A due mesi dallo sbarco

Il lungo silenzio è "diventato opprimente„

Berna, 12

L'Agenzia Telegrafica Svizzera riceve questo dispaccio da Londra, sul quale è superfluo attendere commenti:

Il Daily Herald scrive che il lungo silenzio che circonda la situazione militare nell'Africa del Nord è diventato opprimente. Il contrasto fra l'attività al fronte orientale e l'inerzia anglo-americana in Africa è molto grande. Due mesi fa l'opinione generale era che la campagna del Nord Africa avrebbe avuto uno svolgimento analogo a quello delle operazioni sul fronte dell'Est: si riteneva che Germanici e Italiani sarebbero stati investiti d'assalto nel bacino mediterraneo e di permettere all'offensiva russa di conseguire risultati tangibili. Ora invece l'opinione tanto americana che britannica è molto inquieta per l'esasperante calma che regna sul fronte tunisino. Ciò non significa che finora non vi sia stato alcun combattimento di una certa estensione. Data la mancanza di informazioni, non si riesce a spiegare tale stato di cose. Si accenna anche a motivi di carattere non militare. Si suppone che le alte autorità militari siano costrette a occuparsi nel Nord Africa di troppi problemi politici. Si spera che una precisazione verrà data prossimamente alla Camera dei Comuni. *Continuare in questa atmosfera di mistero* — conclude il giornale — *significherebbe a confermare le numerose voci che corrono in Inghilterra.*

La refezione scolastica

Il numero degli assistiti sale a 1 milione 484.792

Roma, 12

Il numero degli assistiti con la refezione scolastica al 15 dicembre scorso, era di 1 milione 484.792, con un incremento di 141.064 unità rispetto al numero degli assistiti al 15 novembre u. s. (1 milione 343.728).

Anche a Lubiana gli alunni che ne beneficiano sono saliti da 1110 a 4775.

IL BOLLETTINO STRAORDINARIO TEDESCO

Un durissimo colpo per le Armate di Eisenhower

Berlino, 12

Dal Quartier Generale del Führer, il Comando Supremo delle Forze armate germaniche dirama il seguente Comunicato straordinario:

Durante incessanti attacchi contro le ultime navi, già fortemente danneggiate ma ancora in navigazione, del convoglio di petroliere, del quale sono già state affondate 13 unità, con una perdita per il nemico di 124 mila tonnellate di stazza, i sottomarini tedeschi hanno affondato ancora altre 2 petroliere per una complessiva stazza di 17 mila tonnellate ed hanno silurata nuovamente la terza il cui affondamento non si è potuto constatare a causa della forte reazione avversaria.

Altri sottomarini hanno affondato, nell'Atlantico settentrionale e meridionale, altre 14 navi facenti parte di un altro convoglio nemico per una stazza complessiva di 72 mila tonnellate.

Così la flotta nemica da trasporto ha nuovamente perduto in totale di 16 navi per complessive 89 mila tonnellate.

Il Comandante in Capo della flotta germanica ha inviato un telegramma al comandante in capo della flotta sottomarina in cui, dopo aver sottolineato che la distruzione totale del convoglio di petroliere rappresenta un successo clamoroso dovuto alla perfetta collaborazione esistente tra i vari comandi di unità di sommergibili, è detto che la distruzione dell'approvvigionamento di carburante destinato al nemico rappresenta un considerevole aiuto per i combattenti dell'Asse in Africa Settentrionale.

L'Alto Comando delle Forze Armate tedesche segnala che un'ora e mezza dopo il Comunicato straordinario tedesco annunciante il grande successo riportato dai sottomarini germanici contro il convoglio di petroliere nemiche al largo delle Azzorre, l'Ammiragliato britannico ha pubblicato una informazione che vorrebbe essere una smentita al Comunicato tedesco. Secondo questa informazione navi da guerra di scorta al convoglio avrebbero tentato di opporsi, durante vari giorni, ai violentissimi e rinnovati attacchi dei sottomarini germanici, infliggendo grosse perdite agli attaccanti. Per tutta la durata di questi attacchi soltanto due navi del convoglio sarebbero state perdute e sarebbe aggiunto che [illegible] in un porto inglese. Questa notizia è una nuova dimostrazione del metodo seguito dagli organi ufficiali inglesi [illegible] con cui si vorrebbe negare i successi dei sottomarini tedeschi e fuorviare l'opinione pubblica. Ai profani questa notizia, tenendo conto dell'ora della sua pubblicazione, potrebbe sembrare una presa di posizione dell'Ammiragliato britannico nei riguardi dell'ultimo Bollettino straordinario tedesco. In realtà l'informazione data dall'Ammiragliato riguarda un'altra zona marittima dove i sommergibili tedeschi hanno pure riportato nuovi successi. La vittoriosa azione dei sottomarini germanici contro il convoglio delle petroliere si svolse a 6-700 miglia dalle Azzorre e a circa 1000 miglia dalla costa africana. Con la pubblicazione di simili notizie contrastanti, l'Ammiragliato britannico dimostra di rimanere fedele al suo metodo di provocare confusione e rendere impossibile al pubblico di farsi una idea esatta della situazione.

Molto interessanti vengono trovate a Berlino le dichiarazioni fatte ieri a Washington dall'ammiraglio Land, capo della commissione incaricata della sorveglianza dei cantieri canadesi e statunitensi, il quale ha detto che durante l'anno passato sono state costruite 746 navi (cifra molto discutibile), delle quali 55 sono state cedute alla Granbretagna.

I giornali inglesi — a quanto scrivono i corrispondenti londinesi della stampa svedese — hanno apertamente dimostrato il loro scontento per il fatto che i [illegible] hanno ceduto alla Granbretagna meno [illegible] della loro produzione in navi, pur sapendo che i cantieri britannici sono sovraccarichi di lavoro per la riparazione delle navi danneggiate e non possono quindi mantenere [illegible] il livello delle costruzioni.

E' anche interessante che — sempre a quanto ha detto il Land — delle 746 navi costruite, soltanto 42 erano petroliere. Ciò prova che le navi cisterna non hanno alcuna precedenza nella serie, e che durante il 1942 gli Americani non sono riusciti a rimpiazzare numericamente le perdite [illegible] della loro flotta di petroliere dai sottomarini dell'Asse.

Parlando ieri alla radio di Londra, un pilota britannico ha descritto l'attacco dei sommergibili tedeschi contro un convoglio anglo-americano dichiarando che le unità germaniche sono venute all'attacco ben 35 volte e che «si poteva credere che tutta la flotta sottomarina tedesca si fosse concentrata in quel settore».

L'Abends Zeitung riferendosi alla distruzione del convoglio nemico in Atlantico osserva che per la prima volta in questa guerra si tratta di un convoglio composto esclusivamente di petroliere, ciò significa che le 174 mila tonnellate di benzina e di nafta che esse trasportavano erano urgentemente necessarie alle forze anglosassoni operanti nell'Africa settentrionale francese. Tale enorme quantità di carburante perduto, rileva il giornale, sarebbe stato da solo sufficiente a muovere una massa di 500 bombardieri plurimotori contro le nostre linee e i nostri rifornimenti in Africa per uno spazio di tempo di ben 44 giorni. E' probabile che il nemico non confesserà questo severissimo colpo, per non alimentare le critiche vivaci che in questi giorni si sono mostrate sempre più insistenti sia in Inghilterra che negli Stati Uniti d'America circa tale delicato settore della guerra, ma ciononondimeno le conseguenze di questo dramma sull'Oceano non mancheranno di manifestarsi.

Un po' alla volta

Nomi di navi da guerra perdute dagli Americani nel Pacifico

Roma, 12

Un Comunicato del Dipartimento della Marina degli Stati Uniti annuncia i nomi delle navi da guerra americane la cui perdita fu accennata in Comunicati precedenti tacendone il nome «per ragioni di sicurezza militare». Le unità perdute sono: la portaerei «Hornet» affondata durante la battaglia svoltasi il 26 ottobre al largo dell'Isola di Santa Cruz; gli incrociatori leggeri «Juneau» e «Atlanta», i cacciatorpediniere «Cushing», «Preston», «Benham», «Walke», «Monesser», «Laffey» e «Barton» affondati in seguito ad azione nemica durante la battaglia di Guadalcanar dal 13-15 novembre; l'incrociatore «Northampton» affondato in seguito ad azione nemica durante il combattimento svoltosi a nord di Guadalcanar nella notte dal 30 novembre al 1.o dicembre.

La portaerei «Hornet», della classe «Yorktown», di costruzione recentissima, stazzava 19.800 tonnellate, era armata di 8 cannoni antiaerei da 187 mm., di 16 cannoni antiaerei da 27 mm., aveva a bordo 77 aeroplani. Gli incrociatori leggeri «Juneau» e «Atlanta» anche essi di recente costruzione, appartenevano alla classe «Atlanta», stazzavano 6000 tonnellate, erano armati da 12 a 16 cannoni navali ed antiaerei da 127 mm., di 12 cannoni antiaerei da 27 mm. e di sei lanciasiluri da 533 mm.

37 velivoli abbattuti dall'aviazione dell'Esercito nipponico

Una nave ospedale attaccata dagli Americani nel porto di Rangoon

Tokio, 12

Il Quartier generale imperiale annuncia che dalla fine del dicembre scorso ad oggi, l'aviazione dell'Esercito nipponico ha abbattuto in combattimenti o distrutti al suolo nel Pacifico meridionale 37 aeroplani nemici. Il Comunicato rileva che l'aviazione dell'Esercito giapponese sta collaborando attualmente alle operazioni terrestri ed ai trasporti marittimi. Le perdite nipponiche durante questo periodo ammontano a 10 apparecchi.

Si apprende che la nave ospedale giapponese «Arabia», con i contrassegni della Croce Rossa molto visibili, è stata oggetto di un brutale attacco da parte di tre bombardieri nord-americani nel porto di Rangoon. La nave è stata soltanto leggermente colpita e non si hanno a lamentare perdite umane. Il tempo era buono e la visibilità perfetta. Tutto sta ad indicare che l'attacco contro la nave ospedale è stato condotto deliberatamente.

Una formidabile barriera di fuoco

stronca il poderoso sforzo dei bolscevichi

Il presidio di Velichie Luchi non solo resiste ma contrattacca - Anche a sud est del Lago Ilmen i Tedeschi sono all'attacco - Posizioni nemiche espugnate nel settore centrale del fronte

Berlino, 12

Da due mesi ormai imperversa la seconda offensiva invernale sovietica. I risultati finora raggiunti dai Russi devono considerarsi di gran lunga inferiori a quelli che il Supremo Comando delle Armate bolsceviche si prefiggeva, anche se la consueta montatura propagandistica si sforza di farli apparire grandiosi. Occorre poi aggiungere che la partita non è ancora chiusa e prima del momento in cui si potrà compilare il bilancio complessivo dell'azione bellica in corso, i termini della situazione subiranno senza dubbio molti spostamenti.

Estrema violenza

Anche ieri i Sovietici hanno continuato gli attacchi nei punti da essi più martellati nei giorni scorsi, facendo enorme impiego di masse di fanteria e di mezzi corazzati. L'aviazione non si è mostrata particolarmente attiva date le pessime condizioni atmosferiche. Tuttavia numerosi scontri si svolgevano durante la giornata soprattutto nel cielo di Stalingrado.

Dalle informazioni germaniche sui combattimenti in corso si deduce che l'esito del poderoso sforzo nemico è stato negativo su tutta la linea. Contenuta dovunque con il consueto vigore la fiumana delle Divisioni di fucilieri e delle formazioni corazzate russe ha potuto essere ricacciata in qualche punto grazie a fortunati contrattacchi, uno dei quali portava all'accerchiamento e all'annientamento parziale di una Divisione di fanteria. Gli effettivi delle Divisioni sovietiche, come si sa, si aggirano sui 6000 uomini.

L'attività nemica fra il Caucaso e il Don, fra Stalingrado e la regione del fiume dei Cosacchi si è accentuata nel pomeriggio di ieri, malgrado le fortissime perdite inflitte agli attaccanti dalle truppe alleate. La battaglia assumeva un carattere di violenza estrema principalmente nella zona della distrutta capitale del Volga, dove si verificavano scontri formidabili fra carri armati di ogni tipo e di ogni tonnellaggio. Al calar della sera apparvero in linea anche alcuni squadroni di cavalleria i quali però si ritirarono rapidamente dopo un tentativo di azione non condotto a termine per la impossibilità di superare la barriera di fuoco creata dinanzi alle posizioni tedesche dall'artiglieria e dalle mitragliatrici.

Nel settore meridionale del fronte, tirando le somme, nemmeno ieri è avvenuto qualche cosa che autorizzi l'entusiasmo in campo nemico. Gli stessi Russi si vedevano costretti ad ammettere nel loro notiziario militare di stamane di essere stati respinti qua e là da vigorose contropuntate germaniche.

Anche da parte britannica, del resto, una voce piuttosto realistica, quella del critico militare Liddell Hart, si leva in opposizione all'eccessivo ottimismo rifiorito in Inghilterra circa i progressi dell'offensiva invernale russa. In un articolo registrato con interesse dalla stampa berlinese, Liddell Hart, dopo un esame meticoloso della situazione in Russia, giunge alla conclusione che la resistenza delle truppe dell'Asse non solo non accenna a diminuire, ma sembra rinvigorirsi di giorno in giorno. Dunque lo spirito combattivo dei soldati opposti alla marea bolscevica non muta.

L'opinione del critico britannico — si nota a Berlino — coincide con quella espressa da tecnici di molti altri Paesi e rispecchia una realtà inconfutabile.

Velichie Luchi

Risalendo dal sud verso il centro e il nord, si constata che le sorti della battaglia volgono in favore delle armi germaniche. Il famoso caposaldo di Velichie Luchi, dato con molta disinvoltura, da parte russa, come occupato, resiste tuttora non solo, ma il presidio tedesco recentemente riforzato provvede ad allontanare sempre più la minaccia del nemico mediante contrattacchi che portano a notevoli guadagni territoriali.

Anche nella regione a sud-est del lago Ilmen, dallo stroncamento degli attacchi nemici si è passati sistematicamente ad azioni offensive.

Secondo una informazione pubblicata dal D. a. D., *dal 20 novembre all'11 gennaio il totale complessivo dei carri armati perduti dai Sovietici ammonta a 5500 in cifra tonda. Le perdite nella prima offensiva invernale, se si continua di questo passo, finiranno per l'apparire irrisorie in confronto con quelle della seconda.*

Interessanti particolari otteniamo stasera circa lo sforzo compiuto dalla Germania per fornire alle truppe operanti un equipaggiamento adatto a difenderle dai rigori dell'inverno russo. Fin dal maggio dello scorso anno, l'industria tessile e quella dell'abbigliamento furono mobilitate per questa nuova realizzazione e nuovi metodi tecnici insieme al lavoro di migliaia di donne germaniche, resero possibile la produzione in serie di speciali indumenti ideati in base all'esperienza della prima campagna in terra sovietica.

A tale produzione precedettero accurati studi e numerosissime prove pratiche. Il grado di difesa contro il freddo e l'impenetrabilità al vento dei singoli elementi di vestiario destinati ai combattenti dell'Est sono controllati prima dell'invio in una cella frigorifera in cui regna una temperatura di 46 grado sotto lo zero e in un canale aerodinamico per gli aeroplani dove circola una corrente d'aria alla velocità di 30 metri al secondo.

A ciascun soldato viene offerto anzitutto un cappotto a mantello costituito da tre strati di stoffa: i primi due impermeabilizzati, il terzo è una specie di fodera di lana che mantiene particolarmente il calore. Mediante un taglio ingegnoso sono state evitate le cuciture sovraposte, in modo da non lasciare il minimo accesso al vento. Il cappuccio foderato di lana protegge la nuca, il collo e il capo. Quest'ultimo è difeso ancor meglio da una sorta di piccolo casco di stoffa impermeabile.

La protezione al viso viene assicurata da una maschera che, se necessario, può lasciare scoperti se non gli occhi. Per le mani il soldato adopera guantoni con l'interno di pelliccia che giungono fino alla metà dell'avambraccio. Particolarmente bene riusciti sono gli stivali il cui doppio gambale può essere imbottito di carta di giornale o di paglia, che sono cattivi conduttori del calore.

Sotto il cappotto, i combattenti del fronte orientale indossano giacca e pantaloni sul tipo a trapunta delle coperte da letto. Questi due capi di vestiario possiedono una imbottitura di lana rigenerata.

Dove lo spirito pratico tedesco si è affermato in pieno è precisamente nella confezione del mantello, che ha un esterno grigio e un interno bianco e può essere rivoltato senza alcuno sforzo.

Cesare Rivelli

Il Comunicato tedesco

Berlino, 12

Dal Quartier generale del Führer il Comando supremo delle Forze armate comunica:

Fra il Caucaso ed il Don, nella regione di Stalingrado e nella regione del Don, il nemico con rinnovato impiego di potenti forze, ha attaccato gli epicentri della lotta. Esso è stato respinto in duri combattimenti, in parte in contrattacchi ed ha perduto 68 carri armati, 45 dei quali presso Stalingrado. L'impiego in masse di fanterie spiega le gravi perdite subite dai Sovietici. In contrattacco, una Divisione di fanteria nemica è stata circondata e annientata. Sono stati catturati più di 1000 prigionieri.

Dal 6 dicembre del '42 un Corpo d'Armata corazzato germanico ha distrutto nella grande ansa del Don, 511 carri armati sovietici.

Truppe ungheresi hanno respinto attacchi del nemico sul Don, infliggendogli gravi perdite.

Nel corso di locali operazioni di attacco nel settore centrale del fronte, forti reparti di arditi sono penetrati nelle posizioni nemiche, travolgendole per una larghezza di un chilometro e catturando prigionieri e bottino.

A sud-est del Lago Ilmen, il nemico ha continuato i suoi vani attacchi con potenti forze di fanteria e corazzate. 24 carri armati sono stati distrutti durante un violento combattimento. Il traffico sulla ferrovia di Murmansk è stato gravemente colpito anche ieri mediante attacchi aerei.

Sulla tarda sera il nemico ha eseguito disordinati attacchi di disturbo sulla regione della Germania occidentale, cagionando minime perdite e danni. Il nemico ha perduto 2 aerei.

Sul fronte di Stalingrado

Pronto impiego di riserve fresche tedesche

Berlino, 12

L'Agenzia di informazioni internazionali apprende i seguenti particolari sulla situazione sul fronte orientale. Dopo i violenti e vani attacchi dei giorni scorsi sul fronte di Stalingrado, i bolscevichi hanno gettato nella mischia nuove e ragguardevoli forze, cercando disperatamente di rompere la linea di resistenza tedesca. Ovunque gli assalti condotti a grandi masse furono stroncati dal violentissimo fuoco delle armi automatiche e delle artiglierie, mentre, in qualche punto, dove erano riuscite ad intaccare le posizioni, violenti contrattacchi tedeschi hanno prontamente ristabilito la situazione.

Il pronto ed immediato impiego di riserve fresche germaniche ha impedito, così ovunque, che qualche parziale successo che era stato ottenuto potesse essere sfruttato, contrapponendo ad ogni manovra tattica del nemico delle contromanovre di immediata efficacia; gli ammassamenti bolscevichi vennero così, spesso, letteralmente maciullati dal fuoco concentrico germanico, mentre i loro mezzi venivano immobilizzati in gran numero.

Una particolare ampiezza ottenevano i successi dei contrattacchi tedeschi nella zona tra il Volga e il Don, dove, dopo accanite lotte durante qualche giorno, numerosi villaggi vennero conquistati con evidente miglioramento della situazione. In tali operazioni diversi forti gruppi delle Armate sovietiche rimanevano accerchiati e il loro annientamento è in corso.

Nel Caucaso i bolscevichi hanno tentato una puntata di sorpresa con una colonna corazzata che si è spinta in direzione della città di Mineralny Wody. Il minuscolo presidio di questo centro, con alcuni pezzi anticarro, ha stroncato eroicamente l'incursione, infliggendo al nemico gravi perdite, distruggendo 12 carri armati e ricacciando la colonna lontano verso l'oriente.

Approfittando della densa nebbia, un'altra colonna volante bolscevica ha tentato di irrompere nelle posizioni tedesche nella grande ansa del Don, ma anche essa venne rapidamente arrestata, e poi distrutta.

Su tutti gli altri settori del fronte le truppe tedesche hanno continuato i loro movimenti secondo i piani prestabiliti, e numerose nuove località vennero occupate.

Nei pressi di Velichie Luchi, formazioni d'assalto germaniche, nonostante la disperata resistenza sovietica, hanno continuato la loro avanzata.

Forte impressione a Londra

La Germania vara un sottomarino al giorno, si dice, e ne possiede oltre 500

Stoccolma, 12

In Inghilterra il pericolo dei sottomarini è dipinto con i colori più neri e la stampa esige dal Governo misure più serie ed efficaci per la lotta contro i sommergibili dell'Asse. A Londra si rimprovera al Governo la grande lentezza e la poca efficacia dei mezzi a disposizione per combattere i sottomarini e il *Daily Mail* si domanda cosa faccia quella commissione ministeriale che lavora sotto il nominativo di commissione antisottomarini.

Il pubblico inglese è stato dolorosamente colpito nell'apprendere dall'Ammiragliato che in una serie di attacchi di sottomarini contro un convoglio che è stato fortemente decimato 2 soli sommergibili sono stati distrutti e pochi altri danneggiati. Questo risultato è spaventosamente debole quando si pensa che le acque in cui navigava il convoglio pullulavano di sommergibili. Lo stesso *Daily Mail* riferisce che la sola Germania vara un sommergibile al giorno e oggi ne ha oltre 500 in crociera in tutti i mari.

Il giornale afferma quindi che tre mesi sono passati dalla costituzione della commissione antisottomarini senza che si veda alcun esito. Noi non affondiamo i sottomarini con lo stesso ritmo con cui sono costruiti. Non possiamo attendere più oltre dei risultati positivi. La minaccia dell'Arma subacquea deve essere combattuta immediatamente e a morte.

Il giornale quasi con noncuranza ha toccato il tasto sull'influenza immediata che le vittorie dei sottomarini dell'Asse hanno sulla lotta nell'Africa settentrionale. La distruzione del convoglio di 16 petroliere avrà conseguenze funeste sul potenziale bellico della Prima Armata inglese e della Quinta Armata nordamericana in Algeria.

Lo *Svenska Dagbladet* riceve dal suo corrispondente da Londra che gli ambienti militari della Capitale inglese sono fortemente impressionati e affermano senza reticenze che passerà ancora un po' di tempo prima che si riprenda la lotta in Tunisia.

Guerra lunga e dura pronostica l'amm. Stark

Buenos Aires, 12

L'ammiraglio Stark comandante in capo delei forze navali americane in Europa ha dichiarato alla conferenza della stampa, in contraddizione con Roosevelt e con la propaganda anglo-americana, che la guerra sarà lunga e dura, aggiungendo: «Qualsiasi altra opinione è assolutamente falsa. Rimarremo gradevolmente sorpresi di uno sfacelo del fronte interno dell'Asse, ma non lo ritengo possibile».

CRONACA DELLA CITTÀ

Oltre 60 mila tesserati all'O.N.D. nella nostra Provincia

Nella nostra Provincia il numero dei tesserati all'O.N.D. ha già superato i 60 mila. In questa cifra non sono compresi i dati del tesseramento dei Dopolavoro statali. La famiglia dopolavoristica triestina è da considerarsi maggiore ancora al numero citato, numero, però, che da sè stesso è già prova eloquentissima dell'accresciuto attaccamento e simpatia del popolo per la grande organizzazione del Regime.

Nell'anniversario della morte di Goffredo Blasina

Per il XII anniversario della morte eroica dello squadrista Goffredo Blasina ha avuto luogo a Malchina, dinanzi al tumulo del Caduto, una cerimonia alla presenza dell'ispettore di zona, del segretario politico e del Direttorio. A nome del Federale è stata deposta una corona di fiori.

Iscrizione alla leva di mare per gli studenti della classe 1925

Si avvertono tutti gli studenti della classe 1925 che frequentano l'ultimo ed il penultimo corso di una Scuola media superiore, intenzionati a frequentare in seguito una Università e che intendono prestare servizio di leva nella R. Marina, in qualità di ufficiali di complemento, attraverso i corsi preliminari navali, di affrettarsi ad iscriversi alla Leva Mare perchè è prossima la chiusura delle iscrizioni.

Le iscrizioni si effettuano alla Sezione staccata della R. Marina, presso l'Ufficio militare del Comando «Gil», via Valdirivo 11, II, ove saranno, a richiesta, illustrati maggiormente i vantaggi relativi all'iscrizione ai corsi preliminari navali.

Si fa presente inoltre, agli studenti intenzionati a partecipare ai corsi preliminari navali che, se iscritti alla Leva Mare, hanno la facoltà di passare, sempre a loro piacimento alla Leva Terra qualora per vari motivi non frequentassero un'Università o sospendessero gli studi. Vengono pure ripristinati alla Leva Terra gli studenti che lo desiderano, dichiarati non idonei alla visita collegiale della R. Marina per i corsi preliminari navali, non promossi ai corsi, ecc.

Convocazione degli studenti della classe 1925

Tutti gli studenti dell'ultimo e penultimo corso di scuola media superiore sono convocati per domenica, 17 corrente, alle 9.30, presso l'aula magna del R. Istituto tecnico commerciale «G. R. Carli» (via Diaz 20), per comunicazioni della massima importanza inerenti il servizio di leva.

Rapporto all'Associazione aziende dello Stato

Questa sera, alle 18.30, nella sala maggiore del Dopolavoro Pubblico Impiego (via Nizza 15), il fiduciario provinciale terrà rapporto ai vicefiduciari provinciali ed ai fiduciari di categoria dell'Associazione fascista addetti alle Aziende industriali dello Stato. Assisterà al rapporto il direttore provinciale dell'E.N.F.P.A.S.

«Il gladio»

Il simpatico e battagliero quindicinale del Gruppo rionale «Angelo Crema» va sempre più affermandosi tra la fitta schiera dei suoi lettori. Infatti Il gladio, redatto con stile agile e fresco, reca sempre degli articoli di particolare interesse politico e sociale, nonchè un abbondante notiziario sull'attività del Gruppo. L'ultimo numero, uscito in questi giorni, non è inferiore agli altri per abbondanza di articoli, fotografie e note d'attualità e, soprattutto, per la fede che traspare dalle belle e nitide pagine.

Verso l'epilogo della Lotteria grigio-verde

E' scaduto il termine per il ritiro del terzo e del quarto premio (una cucina e un apparecchio radio) messi in palio per la tanto riuscita Lotteria grigio-verde. Nessuna persona s'è fatta viva per esigere, con legittimo diritto, quei premi; che attendono, pertanto, ancora, di entrare in possesso di qualcuno. I favoriti dall'estrazione sono rimasti ignoti; il Dopolavoro provinciale, di conseguenza, ha deciso — come abbiamo già dato notizia — che altre persone ne diventino proprietarie. Chi saranno i fortunati cittadini? Ci si affiderà ancora una volta alla sorte, ma in altro modo, prendendo per base, cioè, questa volta, i numeri delle tessere O.N.D. Anno XXI. A questi effetti saranno valide tutte le tessere rilasciate ai dopolavoristi sino al 15 gennaio corrente.

Stasera alla Casa germanica esperimenti di Steno Schaffer

Oggi mercoledì, alle 20.30, nella sala maggiore della Casa germanica (via Nizza 15), si svolgerà un'interessante serata di illusionismo e prestidigitazione, durante la quale il prof. Schaffer eseguirà una serie di suoi svariatissimi esperimenti di magia. Alla piacevole serata, dedicata agli appartenenti alle Forze Armate tedesche, saranno gradite rappresentanze di nostri camerati in grigioverde. Dato che lo spettacolo riserva nelle migliori [illegible] del cameratismo tra i due popoli dell'Asse, sarà pure gradito l'intervento del pubblico.

Rapporto ai canottieri della Ginnastica

Venerdì, alle ore 19.30, la Società Ginnastica Triestina - Sezione nautica, terrà l'annuale rapporto generale dei canottieri nella sede della Società in via Ginnastica. Tutti i canottieri sono invitati ad intervenire, essendo all'ordine del giorno importanti argomenti.

Ritiro degli spezzati della marmellata

S'invitano gli esercenti a ritirare entro oggi all'Ufficio carte annonarie - Servizio controllo cedole - gli spezzati della marmellata relativi alla prossima distribuzione. L'Ufficio municipale sarà a tale scopo aperto dalle 8 alle 12.

L'Istituto dei poveri V. E. III provvede ad oltre un migliaio di ricoverati: aiutate l'Istituto dei poveri.

VITA UNIVERSITARIA

"Annali,, della R. Università

E' stato pubblicato di recente, nella consueta, elegante e dignitosa veste tipografica, il fascicolo I-II, relativo al primo semestre 1942, del vol. XIII degli «Annali della R. Università di Trieste», rispettivamente XV della nuova serie, che porta l'intitolazione di «Annali Triestini di Diritto, Economia e Politica», per specificare il carattere degli studi che vi appaiono, dovuti alla collaborazione dei professori ed assistenti delle attuali Facoltà dell'Ateneo giuliano e che già ad esse appartennero, sotto la direzione del prof. Manlio Udina.

Continuando la serie degli «Annali della vecchia Università degli Studi Economici» i nuovi Annali sono destinati indubbiamente ad essere affiancati, quando l'Ateneo sarà completo, da altre serie di pubblicazioni periodiche o collane di monografie per i diversi gruppi di Facoltà scientifico-letterarie e tecniche, evitandosi così la commistione eterogenea d'un unico periodico generico.

Nel fascicolo che segnaliamo compare, in testa, un importante contributo di Bruno Dudan sulle «arbitrarie» nei territori di Cattaro, che s'aggiunge agli altri che il chiaro studioso ha dedicato alla storia delle istituzioni giuridiche della Dalmazia.

Molto interessanti sono pure le considerazioni di statistica demografica che Paolo Medani sviluppa intorno alla popolazione di Trieste nell'ultimo ventennio.

Silvio Bacchi Andreoli inizia quindi un'ampia trattazione sulla politica agraria inglese nel decennio 1930-39 che sarà continuata nel fascicolo, attualmente in corso di stampa, relativo al secondo semestre.

A titolo di documentazione, sono riprodotti, infine, nel fascicolo di cui ci occupiamo (che è un bel volume di quasi 200 pagine, nonostante le limitazioni imposte dalle vigenti disposizioni sulla stampa periodica) i pareri e le proposte formulate dalle Facoltà della nostra Università nei riguardi della progettata riforma dell'ordinamento universitario in relazione alla Carta della Scuola.

Seguono le solite rubriche dedicate alle rassegne bibliografiche, in cui si notano alcune recensioni dei professori Origone e Collotti, ed alle pubblicazioni, ricevute in dono o in cambio degli Annali, dalla Biblioteca e dagli Istituti scientifici universitari.

I convegni di questa settimana

In questa settimana avranno luogo presso la Sezione femminile del «Guf» i primi convegni culturali della serie di gennaio, col seguente programma: giovedì alle 16: «Scuola e famiglia nella formazione della personalità dell'individuo»; venerdì alle 16: «Il poema sinfonico in Italia - Respighi»; sabato alle 16: «L'arte di Fogazzaro». Si invitano le fasciste universitarie che intendono parteciparvi e che non abbiano presentata ancora la loro iscrizione, a farlo entro mercoledì. Ai singoli convegni, che sono pubblici ed hanno, come i precedenti, lo scopo di preparare una selezione per i prelittoriali, seguiranno le discussioni.

Soldati sul palcoscenico

Il brillante spettacolo al Rossetti con "Le stellette che noi portiamo,,

Stasera replica della rivista

(dem) Dopo i brillanti risultati del primo esperimento con «La zuppa [illegible]», il complesso artistico del Nucleo assistenza del Comando Zona di Trieste non poteva [illegible] degli allori. [illegible] il pur lungo periodo di silenzio dovesse coincidere con una profonda preparazione, con un lavoro di affiatamento, di affinamento, di ritocco, onde poter presentare un altro spettacolo con eloquenti referenze e con evidenti progressi. E iersera, davanti alla folla [illegible] delle precedenti edizioni, è stata rappresentata la nuova fantasia, dal titolo [illegible] della vita militare: «Le stellette che noi portiamo». Gli stessi organizzatori — il Dopolavoro Forze Armate del Dopolavoro provinciale — per gli stessi esecutori, l'identico scopo benefico ed il pubblico [illegible] con lo slancio di prima, con l'entusiasmo di prima, con la consueta ammirazione di prima ha applaudito freneticamente i protagonisti, consacrando così un rinnovato successo.

Ritrovare sulla scena Gastone Bettanini, infaticabile direttore-regista, e la sua piacevole disinvoltura, Nino d'Artena e il suo estro [illegible], Nunzio Rossi, Attilio Spazzali, Nino Pazzini, Renato Codermaz, [illegible] ed i loro innegabili pregi interpretativi e vocali, [illegible] di Nino Bogino, rivedere le [illegible] di Renata Dosilla e di Silvana Falli nel pittoresco mosaico della rivista, è stato un godimento spirituale di notevole portata; e la partecipazione di Gianni Cavalieri, comico facondo e attore di fama, [illegible] alla rassegna, e la collaborazione di Eugenio Pozzi, Lello Dalla Stella, [illegible]la, della signora Anna Giorgomilla, dell'effervescente Ines Burlini, delle danzatrici Nidia Marangoni e Sonia Marmoglia sono valse a completare il quadro in modo encomiabile rinvigorendolo in tutti i toni, in tutte le sfumature. Ma l'attrazione particolare è stata l'orchestra ritmo-sinfonica, diretta con lo stile degli autentici maestri, dal bravissimo Erlach (e che bella voce!). Questa orchestra ha rivelato i risultati incredibili di un appassionato studio collettivo, di una omogeneità acquisita attraverso precisi collaudi, di un'amalgama quasi perfetta; composta da elementi tutti professionisti ed alcuni dei quali già temprati al fuoco di difficili ribalte (il prestigioso Manzetti, il sassofonista Zingarelli), il violinista Pacchiori), la salda formazione musicale ha raccolto larghissima messe di consensi, specialmente nei riusciti pezzi d'impegno, sì da poterla considerare — è questo è un vanto della Zona di Trieste — alla stregua dei più quotati complessi ritmo-sinfonici italiani. Nel finale, con le marziali e toccanti canzoni delle due guerre, in una cornice di tricolori ed in una atmosfera di irrompente entusiasmo patriottico, la fantasia grigioverde ha avuto la sua degna conclusione e gli spettatori sono scoppiati in un lungo caloroso applauso.

Erano presenti il Comandante del Corpo d'Armata Eccellenza Gen. Ferrero, il comandante la Difesa territoriale Gen. Corte, il comandante la Zona militare Gen. Navarra Viggiani, il segretario del Dopolavoro provinciale Orbani. Oggi, con inizio alle 20.30, replica dell'intero spettacolo a prezzi ridotti. Da segnalare l'encomiabile realizzazione degli organizzatori, i quali, pur dando alla manifestazione valore benefico, ne hanno mantenuto il carattere popolare e propagandistico per quanto riguarda i prezzi di ingresso.

Radioaudizioni e sfollati

In seguito agli sfollamenti provocati da incursioni nemiche, si verifica il caso di abbonati alle radioaudizioni che non possono disporre del loro libretto personale di iscrizione alle radioaudizioni e si trovano pertanto nella condizione di non poter rinnovare il loro abbonamento nei modi prescritti.

Si avverte gli interessati che, per disposizione superiore, è concesso il duplicato del suddetto libretto su semplice domanda verbale in carta libera da inviarsi all'Ufficio del Registro nel cui ruolo risultano iscritti, rimanendo temporaneamente abolita la formalità della presentazione di domanda in carta bollata da lire 6.

Tutti gli sfollati che non ottenessero il duplicato del libretto in tempo utile per eseguire il versamento di rinnovo entro la data di scadenza (ultimo termine concesso 31 gennaio 1943) dovranno eseguirlo [illegible]

[illegible]

E' stato inoltre, stabilito che le disdette di abbonamenti alle radioaudizioni [illegible]

"Basi e bote,, all'I. C. F.

Venerdì sera, alle 19, nell'aula magna del R. Liceo «Dante Alighieri», per invito della locale Sezione dell'Istituto di cultura fascista, il maestro Giusto Cherzovani illustrerà l'opera «Basi e bote» di Riccardo Pick Mangiagalli che sarà rappresentata sabato al nostro Teatro Verdi. Il commento musicale all'illustrazione verrà eseguito dalla signora Corinna Donda-Cherzovani. L'ingresso è libero a tutti.

BOLLETTINO DEMOGRAFICO	
12 gennaio 1943-XXI	
NATI	11
MORTI	9
MATRIMONI	3

BOLLETTINO DELLO STATO CIVILE
I SANTI D'OGGI DI NOME ROMANO: 13 gennaio: Ilario.

DECESSI (12 gennaio): Pecar Francesco, a. 61; Dusatti Francesco, a. 74; Desinon ved. Minighini Teresa, a. 69; Milocco Pietro, a. 75; Draghicchio Mario, a. 48; Lobero in Clauderotti Elvira, a. 82; Starec ved. Starec Lucia, a. 72; Feriancic ved. Kociancic Carolina, a. 94; Svaghel Andrea, a. 63.

MATRIMONI TRASCRITTI: Paher Attilio, fuochista marittimo, con Hollan Emma, casalinga; Gorjan Albino, bracciante, con Kandus Almira, casalinga; Rocco Giovanni, fuochista marittimo, con Dazzara Maria ved. Caenazzo, pulitrice.

Neve sul Carso pioggia a Trieste

Fredda, uggiosa giornata ieri a Trieste. Pioggia e grigiore. A Poggioreale del Carso e su tutto l'altopiano invece, l'inverno in veste bianca. Dalle 8 del mattino in poi, per tutto il giorno è caduta una abbondantissima nevicata. Sulle strade, neve alta dai dieci ai venti centimetri. Completa calma di venti fino a sera, poi sintomi di borino.

La mostra Dal Seno prorogata

La mostra del pittore Paolo Dal Seno nella Galleria Michelazzi, che doveva chiudersi ieri, rimarrà aperta, dato il caldo concorso del pubblico, fino a tutto venerdì 14

Chi ha trovato una partitura della «Traviata»? Il G. U. F. riavverte che, sabato scorso, è stata smarrita, in via Donizetti, la partitura per orchestra di una parodia della «Traviata», manoscritta ed unica esistente; è composta di fogli volanti, racchiusi da copertina azzurra. Essendo detta partitura particolarmente importante, perchè destinata ai prossimi spettacoli che il G. U. F. sta organizzando al Politeama Rossetti. Si prega il rinvenitore di portarla agli uffici del *Piccolo*, via S. Pellico 6, dietro mancia.

CRONACA GIUDIZIARIA

Il processo dei fabbricanti di napoleoni d'oro

(Corte d'Assise). S'è iniziato ieri mattina il processo di Alfredo Miani fu Giovanni, Giovanni Zanier di Giovanni e Ricciotti Battaglia fu Michelangelo, accusati di avere, nel settembre 1941, contraffatto dei napoleoni d'oro francesi, aventi corso legale nel Regno.

All'udienza gli imputati hanno sostenuto che non di napoleoni, ma di ciondoli d'oro per catena d'orologio si trattava. Infatti, uno degli imputati ha osservato che i cosidetti napoleoni d'oro non avrebbero potuto avere valore alcuno, dato che non avevano impresso sul disco il noto motto: «Dio protegga la Francia». Dall'interrogatorio degli imputati è scaturito anche qualche gustoso episodio come quello del Battaglia, il quale, dopo essersi recato con i compagni nel laboratorio di Giuseppe Bucher, in corso Vittorio Emanuele 28, per acquistare tre grammi d'oro per 210 lire, era, poco dopo, rientrato nel negozio per restituire il prezioso metallo che gli fu pagato con 160 lire, sicchè il Presidente giustamente ha commentato che nel rivendere la roba acquistata ci si rimette sempre. Inoltre il Battaglia ha soggiunto che per dare ai dischetti la lucentezza dell'oro li aveva trattati con acido nitrico e muriatico. In sostanza aveva terminato col fabbricare delle volgari patacche ingannando in tal modo gli amici.

All'interrogatorio degli imputati ha fatto seguito l'esame dei testi, i quali hanno, ognuno per la parte che li riguardava, dato qualche ragguaglio sull'attività svolta dai fabbricanti di napoleoni. Lette alcune perizie il Presidente, dichiarata chiusa l'assunzione delle prove, ha rimandato la continuazione del processo a stamane per la requisitoria, le arringhe e la sentenza.

Presidente comm. Pollera-Orsucci; P. M. cav. uff. Paolucci; difesa avvocati Guido Zennaro, Matoseì-Loriani e Moro; cancelliere rag. Contino.

«Topi» del quinto piano

Passeggiata su un tetto che si conclude con due arresti

L'altro pomeriggio, verso le 18, tale Aldo Scali si recò nello stabile numero 1 di via del Solitario per trovare la cugina Edda Cecchenini in Manfreda, portinaia di quella casa. Giunto al quinto piano, egli scorse sul pianerottolo un giovane che sostava con aria molto sospetta. Avvicinatolo e chiestogli cosa mai stasse facendo così solo solo, quegli rispose che attendeva un suo amico. La risposta, in effetti, era esatta, perchè proprio mentre la cugina stava rientrando in casa dopo alcune spese fatte in città, sbucò fuori l'altro individuo. Abbiamo usato la parola «sbucò» in quanto il secondo giovane fu visto entrare da un abbaino che dà sul tetto della casa. La donna, dato anche il fatto che il giovane recava sotto il braccio un piccolo involto, ebbe la sensazione di trovarsi di fronte a due ladruncoli. Ferma nella sua idea, la Manfreda mandò il cugino in cerca di un vigile urbano, trattenendo nel frattempo i due giovani. All'arrivo del vigile Lorenzo Zuccoli, venne intavolato un sommario interrogatorio, dal quale, dopo molte esitazioni e tentennamenti, saltò fuori la verità.

Mentre uno fungeva da «palo» l'altro era salito sul tetto della casa e da qui, entrato poi nel quartiere della portinaia, aveva trovato il modo di impossessarsi di due camicie da uomo. L'appartamento della donna era stato messo tutto sottosopra, il che fa supporre che il ladruncolo aveva avuto intenzione di rubare anche del denaro. Non trovando, s'era accontentato delle due camicie. Ora i due, associati nelle carceri di via Nizza, dovranno rispondere della loro brutta azione all'autorità giudiziaria.

"Bici,, che prendono il volo e ladri uccelli di bosco

L'altro giorno il proprietario di una macelleria sita in via Carducci volendo mandare in giro con la bicicletta il proprio garzone, per delle commissioni da sbrigare, s'accorse che la macchina, lasciata fuori della bottega, era sparita. Qualche ladro se ne era impadronito. Il furto della «bici» da uomo, verniciata in nero, dotata di due portapacchi, del valore di 1200 lire, è stato denunciato al Commissariato di P.S. di via Brunner.

— Tale Giuseppe Bertoli, da S. Tomaso di Udine, di passaggio per la nostra città, avendo lasciata momentaneamente incustodita la sua «bici» tipo «torpedo» nell'atrio dello stabile di via U. Foscolo 27, ebbe la sgraditissima sorpresa, al suo ritorno, di vedersi derubato. La macchina costava oltre un migliaio di lire.

— La mattina dell'undici corrente, il commesso Santo Gherzini, di 23 anni, abitante a Stramare 886, dopo aver sostato con la bicicletta in piazza Goldoni, entrò nella vicina rivendita di tabacchi per fare delle compere. Per far questo, il giovane lasciò il velocipede appoggiato ad un muro. Come il lettore si sarà già immaginato, il Ghersini, uscito dalla rivendita, non trovò più la sua macchina color verde.

L'infortunio d'un bracciante

Il bracciante Giulio Pacor, di 52 anni, abitante in via Udine 37, mentre stava lavorando ieri in un magazzino del porto Duca d'Aosta, è stato investito da un pesante pezzo di catena riportando di conseguenza la frattura del piede sinistro. Soccorso dalla C.R.I., il Pacor è stato trasportato nel nostro nosocomio, il cui sanitario di turno all'astanteria l'ha fatto accogliere nella seconda divisione chirurgica. Guarirà in non meno di quattro settimane.

La caduta d'un ottuagenario

In seguito ad una caduta accidentale fatta l'altra sera in via Rigutti, l'ottantaquattrenne Antonio Dagnelut, abitante in via Gambini 37, ha riportato delle sospette lesioni al femore sinistro. Trasportato ieri con un'autolettiga della Croce Rossa all'Ospedale Regina Elena, il Dagnelut è stato accolto nella seconda divisione chirurgica con prognosi riservata.

Fotografie a colori all'Alpina

Stasera alle 20.15, avrà luogo alla Società Alpina delle Giulie la proiezione di una bella serie di fotografie a colori di soggetti vari.

SPETTACOLI e RADIO

La seconda di "Werther,,

Iersera la sala del Verdi era gremita di pubblico in fervido ascolto del melodioso «Werther» interpretato da Gianna Pederzini e Tito Schipa con dolci e appassionati accenti e intelligente spontaneità di atteggiamenti. Entrambi i protagonisti, applauditi anche nelle scene principali dell'opera, hanno avuto particolari omaggi alla fine di ogni atto. Anche il baritono Vanelli, la Viezzoli-Gasperini e il direttore Capuana hanno raccolto i consensi dell'uditorio.

Alla Biglietteria del Teatro si inizia stamane la vendita dei biglietti per l'ultima rappresentazione de «L'Orfeo» (2.a del Turno C di abbonamento dopolavoristico) fissata per giovedì 14, alle 20.30 a prezzi ridotti. L'opera sarà data con gli interpreti delle passate esecuzioni e la direzione del maestro Capuana.

"Basi e bote,, di Pick-Mangiagalli al Verdi

Con la direzione del maestro Antonino Votto, procedono e si maturano le prove della commedia lirica in tre atti «Basi e bote» del maestro Pick-Mangiagalli, su testo poetico di Arrigo Boito, che sarà rappresentata sabato prossimo, con la regia di Carlo Piccinato e l'interpretazione di Tatiana Menotti, Lina Zinetti, Agostino Casavecchi, Luigi Borgonovo e Carlo Scattola. Quest'opera gaia e leggera, che ha per sfondo Venezia e come attori le maschere veneziane, è nuova per Trieste, ma fu già rappresentata, per alcuni anni e con grandissimo successo in Italia e all'estero. Il maestro Riccardo Pick-Mangiagalli del quale si conosce a Trieste l'iridescente sinfonismo del «Carillon magico» e l'elegante e appassionato melodismo del «Notturno romantico», ha conseguito con Basi e bote una delle più significative affermazioni della sua attività di compositore. L'apparizione di quest'opera pittoresca e spiritosa e il ritorno, sul podio del Verdi del maestro Antonino Votto, musicista di finissime possibilità e di acuto ingegno, nonchè la presenza di una cantatrice eletta e cara al pubblico nostro, come Tatiana Menotti, costituiscono altrettanti motivi di richiamo per la prima esecuzione dell'opera attesa con vivissimo e giustificato interessamento.

Domani al Rossetti la Compagnia di riviste Donne d'Italia

Inizierà domani, giovedì, al Rossetti, una serie di brillanti spettacoli, la grande Compagnia di riviste e fantasie Donne d'Italia, di Lidia Mughetto, con Renato Mariani, Fausta Bentini, Silvana Maldi, Vittorio Bottone, Luciana Venturi, Luci Natali, Rita Costi e Alberto Caporali. Del complesso artistico fa pure parte il Balletto dei Mughetti, con le sorelle Lidia e Bianca. Maestro Antonio Paolillo. Sullo schermo: «Il trapezio della morte», con Josef Siebler e René Deltgen.

Alla Camerata artistica L'undicesima riunione

Domenica prossima, alle 17, nell'aula magna del Liceo «Dante», si svolgerà l'undicesima riunione della Camerata artistica dell'Istituto di cultura fascista nel Gruppo «Comisso» con un programma che comprenderà una conversazione sulle arti figurative, musiche pianistiche, letteratura e canto. Ingresso libero a tutti.

Spettacolo d'arte varia al «Dimm» A. Domenica, alle 17.30, avrà luogo nella sede A del «Dimm», via Trento 2, uno spettacolo sostenuto dall'ottimo e ben noto complesso d'arte varia del Dopolavoro «Crda» diretto dal m.o Rugger, che presenterà un programma di canzoni e di musiche moderne. Prenotazione e ritiro posti presso la segreteria sociale dalle 16 alle 20.

Le recite al "Casalini,, della Compagnia Cavalieri-Zago

Al «Casalini», ieri sera, con grande successo si è svolto l'annunciato spettacolo in onore di Giuseppe Zago. Molti applausi a questa e anche alla rappresentazione del pomeriggio. Per oggi la Compagnia Cavalieri-Zago annuncia la comicissima commedia di Libero Pilotto «Da l'ombra al sol», alle ore 16.30 e alle 20.30. Domani verrà rappresentata la brillante commedia di Goldoni «La locandiera», nella interpretazione di Giuseppe Zago, Gino Cavalieri e Cesira Zago. In preparazione per domenica «I Rusteghi» di Goldoni. La Compagnia è alle sue ultime recite e terminerà il ciclo con lavori ancora non rappresentati, come «El Castigamati», «I Rusteghi», ecc. Per la diurna di domenica 17 i biglietti si possono prenotare e ritirare presso la Biglietteria centrale, Galleria Protti.

Rappresentazione per bambini al Dopolavoro ferroviario

Un divertente spettacolo per bambini verrà allestito dalla filodrammatica «E. Duse» del Dopolavoro Ferroviario nel pomeriggio di sabato, nella sede di piazza Vittorio Veneto 3. Giulio Rolli e gli ottimi filodrammatici presenteranno «Nina non far la stupida», in un'edizione quanto mai garbata e deliziosa. La commedia avrà inizio alle 17.30 precise. Oggi, nella sede di S. Vito del Ferroviario, spettacolo cinematografico alle 18.30 e alle 20.30. Verrà proiettato il film «La maschera di ferro».

Nel Dopolavoro del Pubblico Impiego. Domani sera nella sala maggiore del Dopolavoro del Pubblico Impiego (via Nizza 15) verrà proiettato il film «Angoscia di padre». Precederà il giornale «Luce». Gli spettacoli con ingresso continuato avranno inizio alle 18.30, seconda rappresentazione alle 20.30. Ingresso lire 1 indistintamente. Si annuncia per domenica prossima 17 c. m. la recita della commedia «Avventura sulla spiaggia» di Luigi Antonelli.

RADIO

13 gennaio

Programma A: 10: Radio Scuola (ordine medie). 11.30: Trasmissione per le Forze Armate. 12.30: Radio Sociale. 13.10: Musiche operistiche. 13.40: Musica varia. 14.10: Musica varia. 17.15: La camerata dei Balilla e delle Piccole Italiane. 17.35: Canzoni in voga. 18: Radio del Combattente. 19.40: Fantasie musicali. 20.30: Radio Famiglie. 21.15: Inni e canti della Patria in armi. 21.55: Orchestra Cetra. 22.25: «Variazioni in biondo e in bruno», scena di Gino Valori. 23: Musica varia.

Programma B: 13.10: Canzoni. 14.10: Musica varia. 20.30: Musica classica. 21.25: Orchestra della canzone. 22: Concerto corale. 22.15: Concerto pianistico. 23: Orchestra d'archi.

TEATRI · CINE · RITROVI

VERDI. Stagione lirica: Riposo.
ROSSETTI. Alle 20.30: Spettacolissimo grigioverde: «Le stellette che noi portiamo». - Giovedì: Compagnia «Donne d'Italia» e il film «Il trapezio della morte».
CASALINI. Gruppo artistico veneziano Cavalieri-Zago. Ore 16.30 e 20.30: «Da l'ombra al sol» di Pilotto.
NAZIONALE. 16, 17.15, 18.40, 20.15, 21.50: «L'orma rossa», racconto di J. London.
EXCELSIOR. 16, 17.30, 19.30, 21.40: «Gelosia», L. Ferida, R. Lupi, R. Ruggeri.
PRINCIPE. 15.30: «Il figlio del Corsaro Rosso», dal romanzo di E. Salgari.
FILODRAMMATICO. 15: «Amore di torero», Consuelo Franco, e Comp. Triestina in «Donne e buoi...» e Varietà.
FENICE. 16, 17.40, 19.40, 21.40: «Inferno giallo» con F. Giachetti, M. De Tasnady.
ITALIA. 15.30: «Chi bacia Maddalena?», film dell'umorismo, brioso, allegro, con Magda Schneider, Albert Matterstock.
REGINA. 15.30: «Avanti c'è posto», film comico, con Adriana Benetti, A. Fabrizi.
IMPERO. 14.45, 17, 19.15, 21.30: «Noi vivi». Successo senza precedenti.
REALE. 15.30: «La morte civile» con Carlo Ninchi e Dina Sassoli.
GARIBALDI. 15.30: Ultime replica di «Le due orfanelle» con Alida Valli e Maria Denis. Imminente: «L'uomo che voglio».
MASSIMO. 15.30: «Volo sul deserto», emozionanti avventure con Brigitte Horney, Wally Birgel.
NOVO CINE. 15.30: «Le vie del cuore» con M. di S. Servolo e Clara Calamai.
MODERNO. 16: «Baleniera dell'Antartide», amore ed avventure con T. Rolf.
ODEON. 15.30: «La donna misteriosa», affascinante con A. Uhlig e P. Klinger.
ARMONIA. 15.30: «Il sultano rosso», F. Korner. Nuovo varietà.
SAVOIA. 15.30: «Scampolo» con Lilia Silvi e Amedeo Nazzari.
POPOLO. 15.30: «Vento di follia», forte film divertente con Michel Simon.
AZZURRO. 15.30: «I tre diavoli», con Jean Gabin e Annabella.
RADIO. 15.30: «Il documento», con R. Ruggeri, A. Falconi e M. Denis.
VITTORIA. 16: «Vicolo cieco», con C. Morris, A. Dvorack, R. Bellamy.
CENTRALE. 15.30: «L'oro del West», con Smith Ballew. Segue: Ridolini.
ADUA. 15.30: «Una ragazza allarmante», con Joan Blondell e Melwyn Douglas.
VENEZIA. 13: «Tutto finisce all'alba», E. Feuillère, G. Rigaud; Ridolini.
CARDUCCI. 15: «L'uomo invisibile». Dom. «Il figlio di Frankenstein».
ARGENTINA. 16: «Follie d'inverno» con Ginger Rogers, Fred Astaire.
BELVEDERE. 15.30: «La bella e la belva» con Herta Feiler e Paul Hoerbiger.

AL TOPOLINO (Sanzio 23, telef. 30-55). Ambiente allegro, brio, concerto.
TRE PORCELLINI (Foscolo 8, tel. 90184). L'amb. ideale, tratt. fam., concertino.

LO SPORT

Un rapporto ai presidenti delle società calcistiche di serie A

Roma, 12

Martedì 19 corr., presso la sede del Bologna, il presidente della F. I. G. C. terrà rapporto ai presidenti delle società di divisione nazionale Serie A proseguendo l'esame, già iniziato nei precedenti rapporti, delle «liste di trasferimento».

Tennisti italiani invitati ad una manifestazione in Svezia

Roma, 12

Cucelli, Del Bello Marcello e l'Aliata della S. S. «Bruno Mussolini» sono stati invitati a un incontro di tennis da parte di una società svedese. Si ritiene che la manifestazione avrà luogo in questa stessa stagione invernale.

Nella Federazione della Vela

Il nuovo presidente provinciale

Il Comitato provinciale del «Coni» comunica: Su proposta del presidente della Reale Federazione Italiana della Vela il presidente generale del «Coni» ha ratificato la nomina del fascista dott. Fausto Faraguna a presidente del Comitato provinciale di Trieste della Reale Federazione Italiana Vela.

L'eliminatoria di sabato per il trofeo pugilistico «novizi»

Sabato, alle 20, nella palestra «Cobolli», il Comando federale della G. I. L. farà svolgere l'eliminatoria federale di pugilato per novizi. Coloro che non si presenteranno sabato alle 15 nella palestra federale di pugilato in via Mazzini 25, non potranno partecipare all'eliminatoria. Nella stessa serata combatteranno anche gli anziani pugilatori della G. I. L.

Circolo Canottieri Saturnia. Col giorno 16 corrente avrà inizio un corso di ginnastica preatletica, raccomandato particolarmente per i soci che desiderano prepararsi all'attività agonistica della prossima stagione remiera. Per informazioni telefonare in canottiera.

BORSA DI TRIESTE

Gennaio	11	12
Rendita 3½%	85.70	85.90
Rendita 5%	92.40	92.40
Redimibile 3½%	82.25	83.30
Redimibile 5%	93.60	93.80
Obbligaz. Tre Venezie	96.90	96.90
Buoni Tes. nov. 1943 (I)	99.70	99.70
Buoni Tes. nov. 1943 (II)	99.40	99.40
Buoni Tes. nov. 1944	99.10	99.30
Buoni Tes. nov. 1949	97.—	97.—
Buoni Tes. nov. 1950 (I)	97.—	97.—
Buoni Tes. nov. 1950 (II)	97.—	97.—
Buoni Tes. nov. 1951	97.—	97.—
I. R. I. «Mare» 4½%	502.—	506.—
I. R. I. «Ferro» 4½%	520.—	523.—
I. R. I.	490.—	492.—
Elettr. Ferrovie Stato	498.—	499.—
Fond. Tre Ven. 3¾%	445.—	445.—
Fond. Tre Ven. 4% c. (già 5 e 6%)	503.—	503.—
Fond. Tre Venezie 4½%	502.—	502.—
Provincia Istria 1900	96.—	96.—
Trieste 1889 convertibile	79.—	79.—
Trieste 1914 convertibile	88.90	88.90
Trieste 1916 convertibile	88.90	88.90
Sofias	399.—	399.—
Ferrovie Meridionali	1570.—	1560.—
Assicurazioni Generali	1380.—	1380.—
Assicuratrice Italiana	942.—	942.—
Infortuni	2900.—	2850.—
Riun. Adriat. ser. A	2650.—	2650.—
Riun. Adriatica ser. B	2900.—	2900.—
Gerolimich	278.—	278.—
Istria-Trieste	515.—	515.—
Lussino	375.—	375.—
Martinolich	115.—	115.—
Premuda	1400.—	1400.—
Tripcovich	720.—	720.—
Piccole Ferrovie	89.—	89.—
Tram	194.—	194.—
Terni	300.—	300.—
Cantieri Riun. Adriat.	270.—	270.—
Silurificio Whitehead	204.—	204.—
Ampelea	275.—	275.—
Arrigoni e C.	270.—	270.—
Cementi Isonzo	145.—	145.—
Lavanderia Triestina	180.—	180.—

CAMBI: Svizzera 441; Germania 760.45.

CORRISPONDENZA APERTA

Laura curiosa. Le pensioni civili e militari per i dipendenti dello Stato e le relative riversibilità a favore delle vedove e rispettivamente familiari, sono state disciplinate dalla legge fondamentale (Testo Unico) 21 febbraio 1895, n. 70, e successive disposizioni legislative. Per l'art. 4 del R. Decreto 23 ottobre 1919 n. 1970, la riversibilità della pensione non spetta alla vedova quando il matrimonio sia stato contratto dopo la cessazione dal servizio del dipendente statale. Nel caso concreto avendo voi contratto matrimonio con un pensionato, non avete diritto alla riversibilità della pensione.

Un gruppo di popolane triestine. Ai ragazzi dai 9 ai 18 anni, che acquistano il diritto alla razione supplementare di pane quali lavoratori, l'Ufficio Carte Annonarie sostituisce la carta pane con quella comprensiva della supplementare verso presentazione di documenti che comprovano la qualità di lavoratore.

ITALIANI IN TUNISIA

Quando le bandiere italiane sono arrivate sul Rodano e truppe italiane hanno attraversato le regioni meridionali della Francia, qualche voce si è alzata a salutarle in lingua italiana. Gli altri, i francesi, erano sordi e muti davanti alla inaspettata irruzione di soldati stranieri, ma qualcuno rivedeva nelle insegne che avanzavano verso occidente i vessilli della patria da tempo remoto come un lontano sogno. Erano gli emigrati degli anni burrascosi che vanno dal millenovecentodiciannove al millenovecentoventicinque, il milione di nostri contadini ed operai che nel trambusto del dopoguerra avevano cercato un'America senza attraversare l'oceano ed avevano creduto di trovarla in terra francese dove le culle erano inferiori alle tombe e dove campagne e villaggi stavano spopolandosi con progressiva intensità. Questi Italiani venivano quasi tutti dalle regioni dell'alta Italia — molti di essi si erano raggruppati intorno a Parigi, attratti dal luccichio della immensa capitale francese, dal ritmo vorticoso della sua vita e dal facile guadagno che davano i suoi mille mestieri. Tutti i rioni periferici di Parigi pullulavano di emigrati italiani, alloggiati come Dio voleva, sistemati alla meglio, con famiglie di fortuna, con figli lasciati in Italia ed altri fabbricati in Francia, senza guida, senza controllo, ma colla sicurezza di poter vivere agiatamente alla giornata. Il Consolato Generale di Parigi riusciva a malapena a seguire la maggior parte di questi cercatori di lavoro, a salvaguardarli dalle continue angherie, a tutelarli quando si trovavano nei pasticci, ma più non poteva fare, tanto turbinoso era il fiotto della emigrazione regolare o clandestina che varcava le frontiere del Regno per gettarsi nel vortice della vita parigina.

Nello stesso tempo un'altra corrente trascinava Italiani a migliaia, a centinaia di migliaia, nelle regioni della Francia meridionale, nella zona che va dalla frontiera al Rodano ed in quella più lontana della Garonna, che ha per centro Tolosa. La prima zona aveva per fulcro Nizza, città che era già allora italo-francese dal punto di vista demografico, perchè vi abitavano almeno settanta mila italiani; le campagne erano già largamente inquinate dalla nostra solida gente pronta ad occupare ogni campo lasciato dai francesi che si raggruppavano nelle città abbandonando a poco a poco le posizioni dei monti e del contado.

Prima erano state costellate di contadini piemontesi o lombardi (quanti della silenziosa ed alacre provincia di Cuneo!) le regioni tra Nizza ed il confine, poi i tentacoli della emigrazione agricola si erano spinti oltre Cannes, al di là della riviera luccicante di alberghi e di ville, oltre il gomito costiero di San Rafael. Giorno per giorno, per il progressivo spopolamento della Francia che lasciava le campagne deserte, qualche ettaro di terreno passava nelle mani dei nostri connazionali, e così le contrade del Delfinato e della Provenza ritornavano ad essere una specie di regione neolatina dove si confondevano favelle, costumi, attività mediterranee.

O

A questo quadro un altro se ne aggiungeva, quello delle pattuglie di punta che avevano addirittura valicato il Rodano e si erano spinte fino oltre Tolosa, verso Agen, verso Montauban, verso Auch, laddove le campagne erano ridotte in stato miserando dalla fuga dei rurali che non avevano figli e preferivano vivere accanto alle gioie delle città. Mai, in vita mia, avevo veduto uno spettacolo tanto triste ed ammonitore come quello di interi villaggi «da vendere» nei quali nessuno era rimasto, e che offrivano ai volonterosi occupanti le case, i campi, il municipio, la chiesa, il camposanto, ogni cosa viva o morta, le vestigia del passato ed ogni speranza del futuro. Sopra quella coltre funebre della rarefazione e dell'esodo si era precipitata una folla di oltre cinquantamila italiani che avevano comprato i terreni a buon prezzo, magari indebitandosi colle banche, ma sicuri che a furia di vanga e di zappa, di vita dura e di semplicità di costumi avrebbero fatto rifiorire la terra latina che i francesi lasciavano morire. Vidi la scena commovente di un centinaio di coloni piacentini, della valle del Trebbia, che avevano occupato vicino ad Auch un castello e ci vivevano tutti dentro, come in un pittoresco alveare, lavorando intorno una vastissima zona. Risorgevano le piantagioni nei campi, riappariva il bestiame, le culture avevano l'aspetto della regione padana, e dappertutto fioriva la nostra lingua, si sentivano le nostre canzoni. Come era buona la polenta fatta dalle massaie piacentine e scodellata in onore dell'ospite che sarebbe tornato laggiù, dentro alla frontiera della Patria. Come erano cari i discorsi che mi facevano quei contadini perchè rappresentassi al Governo le loro ansie e le preoccupazioni che turbavano loro il sonno tanto meritato. L'ansia, in fondo, era una sola: si lasceranno restare italiani?

O

Gli emigrati avevano ragione. L'anno dopo quella mia visita il deputato del Rodano, Lambert, proponeva alla Camera francese le prime leggi per snazionalizzare i nostri emigranti. Troppo grande appariva agli occhi della Francia il pericolo, scuole italiane nascevano nei territori popolati dalla nostra emigrazione, sacerdoti italiani giungevano per assistere i nuovi arrivati nella loro vita morale, Banche private cominciavano a costituirsi a Tolosa ed altrove per sovvenire ai bisogni della agricoltura che riprendeva vigore, il console generale d'Italia a Tolosa poteva chiamarsi una specie di governatore di intere valli e campagne francesi. Che gli italiani lavorassero e rendessero prospera la Francia stava bene, ma non stava bene che intendessero di mantenersi italiani, quasi come un corpo estraneo che prendesse possesso del territorio straniero. Noi obbiettavamo che alla numerosa emigrazione polacca del nord, stabilita nelle regioni minerarie ed industriali di Lilla, era stato riconosciuto il diritto di tenere con sè propri maestri e sacerdoti, di vivere la propria vita nazionale, ma quelli non erano italiani, non costituivano un pericolo politico, non avevano alle spalle il fremito che saliva dai confini delle Alpi e si stendeva per il mondo. Gridava il deputato Lambert che bisognava porre riparo a tanto scandalo, che gli stranieri stabiliti in Francia dovevano essere francesi e andarsene, sapendo bene che molti di loro avevano impegnato sopra il suolo della decadente repubblica ogni avere ed ogni possibilità avvenire. Fui mandato allora ad osservare in Francia questa politica di snazionalizzazione ed a controllare i rimedi che il nostro paese aveva adottati. Più nessuno dei nostri poteva in quei giorni andare in Francia, perchè non volevamo che altra gente andasse a perdersi tra le maglie delle leggi snazionalizzatrici, ma quel milione che c'era bisognava proteggerlo, cercare di immunizzarlo dal progressivo strangolamento che le autorità francesi avevano iniziato intensificando fino alla esasperazione. Il ricordo di quella mia missione è ancora oggi amarissimo perchè mai avevo veduto tanta cara, buona, pacifica, laboriosa gente italiana condannata a dibattersi tra la fame e la propria bandiera. Gli agenti francesi erano inesorabili: o la domanda di cittadinanza o la perdita della possibilità di lavorare, di vivere. Sei in Francia? devi farti francese. Triste e vana speranza di sostituire ai figli che non nascevano la progenie degli stranieri. Forse nel crollo della Francia quando è venuto il tempo di misurarsi, nel marasma morale che ha determinato il crollo militare ha influito anche la massa dei francesi per forza, reclutati colla sferza del bisogno e di una scelta che non permetteva di volgere il capo dalla parte della propria terra senza abbandonare ogni possibilità di esistenza materiale. Nelle mie visite a tutti i nostri consolati in Francia (li visitai tutti, senza eccezione, nel termine di un anno) ho assistito spesso a scene altamente patetiche tra emigrati che volevano resistere, e che ci domandavano aiuto. Noi aiutavamo, ma come sarebbe stato possibile di far quanto avremmo voluto per tutti? potevamo trasferire un operaio, occupare un bracciante, trovar lavoro in Patria ad un professionista, ma non ci era possibile di dire ai cinquantamila contadini del tolosano o agli altri mille e mille della Provenza e del Delfinato: venite con noi, vi ridaremo altrettanta terra.

Quelli erano costretti a restare. Pure resistettero valorosamente, molti ebbero la possibilità di sormontare le infinite difficoltà di un rifiuto, gli altri che dovettero sottomettersi divennero francesi di passaporto, non di anima. Mandavano le mogli a partorire in Italia perchè i figli fossero Italiani, e tiravano avanti colla speranza di essere finalmente lasciati in pace.

Poi venne la guerra. Anni desolati, anni di rancore altrui, di sofferenze, di angherie, sperando che finalmente un giorno qualcuno arrivasse a sollevarli dando loro il senso che non erano stati abbandonati. Ed ecco che le bandiere italiane sono giunte fino al Rodano; esse sventolano non solo sulle truppe in marcia, ma anche sopra tutti gli Italiani di Francia, fossero essi vicini o lontani, vivessero nei campi soleggiati delle regioni meridionali o nelle nebbiose officine della periferia parigina.

O

Un problema rimane aperto, oggi più che mai. La Francia è sempre più un vaso vuoto. Ci sono oggi più che allora campagne spopolate e villaggi deserti, intere zone del paese sono senza corpo e senza anima. Chi dovrà andare a riempirle?

Orazio Pedrazzi

Ritratto del Tintoretto: lo si riconosce a prima vista. Proprietà di una collezione privata, è una delle opere più ammirate della Mostra di pittura antica nella Galleria al Corso, e giustamente è collocato al centro della sala maggiore. La robustezza, la semplicità, la potenza di costruzione, la vita luminosa dell'occhio e quella tranquilla energia che il Tintoretto metteva nei suoi ritratti virili, sono qui affermate come spettanti alla grave dignità senatoria che nessuno seppe esprimere al pari del grande pittore. Lo stesso intimo vigore del colore veneziano adoperato con sovrana larghezza diviene elemento di monumentalità in questa maschia figura. La chiarità fulgente del paesaggio, tutto sole in terra e in cielo, che appare dalla finestra spalancata in un angolo del quadro, ha i contrassegni della impetuosa spazzata concitazione del Tintoretto quando l'anima sua si accende al flutto vitale di luce viva come nella natura.

I LIBRI

«Lotta fra due mondi»

Prefazione del ministro Pavolini ad un libro di Guido Puccio

Per i tipi di «Edizioni Italiane», Roma (via Veneto 34 b, L. 24), Guido Puccio ha pubblicato di questi giorni un libro di grande attualità, «Lotta fra due mondi», interpretazione e documentazione di questa guerra. I lineamenti e l'importanza dell'opera sono limpidamente definiti nella prefazione di Alessandro Pavolini, il quale scrive: «Nella letteratura politica di guerra, che va di giorno in giorno aumentando di mole, prende ora posto il volume di Guido Puccio «Lotta fra due mondi». Il titolo è riassuntivo per sè stesso, di un ampio periodo storico che ha rivelato al mondo i caratteri fondamentalmente imperialistici della democrazia nordamericana e ha strappata, dal volto ebraico od ebraizzato di Delano Roosevelt, la maschera dell'umanitarismo ipocrita.

«I capisaldi dell'opera, che Puccio ha scritto con severità e consapevolezza, sono: la reponsabilità della Casa Bianca per l'estensione del grande conflitto intercontinentale: la rivalità storica anglo-americana; il fronte unico che il Tripartito oppose all'imperialismo «yankee»; l'Italia e i suoi diritti. L'esame è vivo ed accurato. Attraverso la concatenazione delle vicende politiche, che hanno preceduto e materiato il conflitto, l'autore disegna un solido quadro della realtà storica in cui i popoli oggi vivono, portando — a più vasti e dettagliati studi in materia — un valido contributo. Quest'opera di volgarizzazione è insomma degna sotto ogni aspetto di essere letta e meditata, a complemento o ad arricchimento delle comuni cognizioni, e a sostegno della fede che ci sorregge nella vittoriosa marcia».

Ecco un sommario dei capitoli del libro: Verso un mondo nuovo - Crollo di una tradizione secolare - John Bull cede il passo ad Uncle Sam - Che cosa Americani ed Inglesi pensano gli uni degli altri - Prima dichiarazione di guerra di Roosevelt alle Potenze dell'Asse - Odi e calcoli di Guida - Responsabilità della Casa Bianca - Come Roosevelt ha portato gli Stati Uniti alla guerra - La politica personale per Presidente; l'accaparramento delle basi - Piani anglo-americani sull'Africa - Gli Stati Uniti tenteranno un'invasione dell'Europa? - Dollari e bastone nell'America Latina - Rivalità anglo-americana e ricatti della Casa Bianca - Come gli Inglesi giudicano la profittatrice politica della Casa Bianca - La Casa Bianca e la dottrina di Monroe - L'ossessione del «secolo americano» - L'Europa oppone un fronte unico all'imperialismo «yankee» - Un Impero in liquidazione - La Granbretagna fuori dall'Europa e contro l'Europa - Un'Inghilterra appendice degli Stati Uniti? L'Italia e il conflitto - Appendice con documenti.

Prossime pubblicazioni di Ermanno Viezzoli

Su Ermanno Viezzoli, da qualche tempo, si era fatto il silenzio. Una grave malattia aveva colto nell'estate del 1941 l'infaticabile scrittore, e per quanto oggi notevolmente migliorato, egli se ne risente ancora. Tuttavia egli ha potuto riprendere i suoi lavori letterari rimasti in sospeso: e già si annunziano di lui due nuove pubblicazioni, una monografia d'arte e un libro di poesia: «Archi rampanti». La monografia d'arte, a cui l'autore ha dato ampio sviluppo, riguarda quegli che può chiamarsi l'ultimo divisionista nella pittura italiana, il discepolo prediletto e l'erede di Vittore Grubicy: Benvenuto Benvenuti d'Antignana. L'interessante studio critico uscirà a Livorno, dallo Stabilimento poligrafico toscano. Quanto agli «Archi rampanti», 742 endecasillabi sciolti che compongono poema, essi usciranno, in magnifica edizione d'arte della nostra Editoriale Libraria, come tutti i lavori del Viezzoli.

SOSTA IN UNA NOSTRA BASE AEREA MENTRE INFURIA L'OFFENSIVA SOVIETICA

Un atterraggio fuori programma tra un turbinare di nevischio - Malinconia di un timballo di riso

(Da uno dei nostri inviati di guerra)

Fronte orientale, dicembre

Oggi abbiamo avuto a mensa il timballo di riso.

L'aviere-cuoco che nelle ore antelucane, prima di mettersi al lavoro con pentole e fornelli, mestoli e scatolame, selvaggina più o meno domestica di cattura locale ed acqua, invece tutt'altro che sgorgante sul luogo (quando l'autobotte tarda, sono dolori: l'aviere-cuoco sfodera il suo campionario, in verità quanto mai florito e cospicuo, delle ingiurie dirette alla Russia e ai suoi dirigenti) va anche «in linea di volo» alle tre del mattino per dare una mano a quelli dei carrelli-riscaldatori, infagottato fino agli occhi nel pastrano e soffiandosi sulle punte delle dita, l'aviere-cuoco, volevo dire, si è messo d'impegno. Ci ha fatto mangiare un po' tardi, ci ha fatto allungare il collo fino a mezzogiorno (che sarebbe come se in Italia si pranzasse alle sedici) ma ha servito ad ognuno un candido voluminoso cilindro ben compatto, debordante in cima, e irrorato da una salsa rosso-mattone che se non era fatta col pomodoro vero poco ci mancava. Più tardi, è venuto sornionamente in sala di ritrovo a chiedere non so quale cosa perfettamente superflua al suo comandante, entrando con passo dinoccolato, e sogguardando con intenzione gli ospiti, per sentirsi dire «bravo». Glie l'han detto, e se lo meritava.

Era impossibile proseguire

Noi avevamo atterrato inaspettatamente a X. verso le dieci di stamane. Inaspettatamente, nel senso che solo all'ultimo momento per radio abbiamo comunicato a chi di dovere che era impossibile proseguire, e che quindi dirigevamo per X., dove saremmo scesi entro qualche decina di minuti; poichè se non ci fossimo preannunziati, qui ci avrebbero accolti con le cannonate. Al contrario, ci hanno ricevuto con sorrisi cordiali abbozzati tra pastrani di pelo e passamontagne e con una mensa da grandi occasioni. (Quelli di X. quando ricevettero la nostra comunicazione erano certamente già pronti per andare via — finalmente! — dalla linea di volo, dopo cinque e più ore di lavoro all'addiaccio estremamente penoso: e li aspettava nella squallida saletta dell'isba che loro serve di mensa la solita zuppa calda con un po' di pietanza.

Avrebbero mangiato silenziosamente, mangiato per tenere su anche con qualche cibo questo corpo che qui si direbbe sorretto soprattutto dall'entusiasmo e dalla fede; e poi si sarebbero seduti, anzi accucciati, per trascorrere le lunghissime ore del buio pomeriggio, vicino alle grandi stufe a carbone che qualcuno ogni tanto nella penombra si leva ad alimentare, a rimescolare, perchè il fuoco sia più luminoso, più ardente. Qualcuno avrebbe riletto per la trentesima volta un giornale di venti giorni prima, inparato ormai a memoria fino agli avvisi economici. Qualchedunaltro si sarebe messo a stuzzicare la radio, fino a che il «carrolùce», cioè quell'elettromotore montato su quattro ruote che dà la corrente a tutto il campo, avrebbe continuato a fornire l'energia. Lì stesso gli interessati avrebbero discusso ed «evaso» i problemi di squadriglia, le pratiche, le «grane».

Invece l'imprevisto arrivo degli ospiti ha sconvolto la loro vita di una giornata, è stato per loro come per i ragazzini quando viene da fuori un parente ricco e allora il papà consente di non andare a scuola, si mangia un buon pranzo, e negli ambienti di tutti i giorni si spande un'atmosfera, solo illusoriamente lieta, di festa.

Notizie fresche dal mondo

Noi avevamo volato per un tempo ormai insopportabilmente lungo tra la nebbia e tra un turbinare vorticoso di nevischio. Il termometro all'esterno della cabina di pilotaggio segnava —15; nell'interno la temperatura non era molto più gradevole, con tutti quegli spifferi trafilanti dalle tele e dalle innumerevoli aperture. Ma non per il malconforto degli uomini erano preoccupanti le condizioni termiche, quanto per il volo in sè stesso: a parte la visibilità, infatti, c'erano molte probabilità di imbarcare ghiaccio. Il campo di X. era a due passi; eppure abbiamo dovuto volarci per un pezzo sopra, prima di individuarlo, nonostante che i piloti lo conoscessero bene per esserci venuti tante altre volte.

X. è un campo ormai quasi esclusivamente riservato ai trasporti; abbastanza prossimo alle nostre linee sul Don, è l'estremo centro di collegamento tra esse, cioè tra i cosidetti «campi avanzati», e le retrovie. Inoltre è vicino a una città russa servita dalla ferrovia, e consta di un eccellente terreno di atterraggio; mancano invece — scusate se è poco — le installazioni logistiche, giacchè i rossi, come ormai sanno anche i selci, costruivano magari superbe officine, ma se ne infischiavano delle più elementari necessità di vita degli uomini. (Io non riesco ancora a capire, per esempio, come mai nella gran maggioranza delle case russe, e ancor più nelle rivato è accolto dai locali come un «isbe», i cosidetti «luoghi di decenza» non esistono affatto).

Onore agli ospiti

A X., per queste sue caratteristiche, ogni insolito ospite nuovo arrivato è accolto dai locali come un «pezzo grosso», come un'autorità: perchè è uno che porta le notizie fresche dal mondo civile oppure da quella striscia di terra, distante da qui soltanto qualche centinaio di chilometri, dove si combatte, dove almeno si vive appieno l'atmosfera della guerra; è uno che porta un soffio di eroismo guerriero, oppure di una remota civiltà, di una calda civiltà in questo deserto di ghiaccio. (Tale è stata l'impressione che io ho ricevuto del luogo appena sceso dall'aeroplano, appena messo un vacillante piede sulla scivolosa crosta bianca abbagliante che ricopre, spessa alcuni centimetri, il suolo; tale mi è parso, un deserto di ghiaccio piatto, sconfinato, avvolto nella traslucida greve luminosità della neve sospesa a mezz'aria; triste, triste a non finire di dirlo, d'una tristezza che inasprisce il freddo intenso, che fa sembrare la località, a chi ci arriva improvvisamente, inabitabile. Eppure questi uomini ci vivono, serenamente: consci della loro missione, anche se è di quelle meno appariscenti, di quelle che dànno meno soddisfazioni, priva com'è financo dell'entusiasmo della battaglia, dell'ardenza del rischio quotidiano.

I motori dell'aeroplano erano stati immediatamente avvolti nelle coperture coibenti appena scesi a terra, l'autobotte era arrivata prontamente per riempire i serbatoi; due carrelli-riscaldatori erano stati trasportati presso al velivolo per tenerlo pronto per il caso che noi potessimo ripartire. Ciò mentre noi ci avviavamo alla mensa, ansiosi di un po' di tepore; loro, avieri e sottufficiali e ufficiali di X., dopo tante ore massacranti di lavoro al freddo imponente sono rimasti senza battere ciglio, senza smorfia di disappunto, ancora là ad occuparsi del nostro aeroplano, a darci il modo di riprendere subito, se possibile, la nostra missione.

Eravamo gli ospiti di riguardo (secondo la loro concezione, beninteso) è vero, eravamo, quelli che hanno il meraviglioso dono di potersi muovere, spostarsi di qua e di là, dall'uno all'altro campo di battaglia, da un settore operativo a una retrovia; però anche per chiunque altro, anche per i piloti dei «trasporti», che costituiscono — la vorrei dire — clientela abituale, la «ordinaria amministrazione» della base, il tranvai cittadino insomma, avrebbero fatto lo stesso, si sarebbero prodigati ugualmente; chè le ore di servizio qui sono inverosimilmente elastiche. Se un apparecchio arriva tardi e deve proseguire, eccoli infaticabilmente sulla linea di volo con le autobotti, le tabelle, i carrelli-riscaldatori che pompano aria a 120 per delle mezz'ore sui motori; pienamente responsabili, perfettamente aderenti alla necessità di far funzionare il più regolarmente e celermente possibile questa complessa rete di comunicazioni che allaccia i soldati dell'Italia guerriera alla Madrepatria attraverso migliaia di chilometri, lungo vie invisibili dalle difficoltà quasi sovrumane.

Abbiamo dovuto attendere, come dicevo, un bel po' di tempo prima che si servisse in tavola, perchè il cuoco aveva voluto cambiare programma, aveva voluto fare onore agli ospiti. E poi s'è cominciato a mangiare di buon appetito, in pochi come eravamo; qualcuno giunto in ritardo si è scusato come un colpevole, lui ch'era stato ancora là fuori, nell'inferno gelato, per il dovere.

Hanno voluto festeggiarci, ma un po' forse hanno voluto anche cogliere l'occasione loro stessi per fare festa, per trattarsi, una volta tanto, «da signori». Avevano le barbe mal rasate o addirittura lunghe, questi ragazzi, vestivano macchiati giubbotti di volo, che è il loro abbigliamento esclusivo, dal mattino allorchè si alzano fino al momento di coricarsi, e lo conservano talora anche a letto per non avere freddo, quando la stufa va male o c'è poco carbone. Facevano sfoggio di allegria e s'interessavano a tutto quanto si diceva. Ma io sentivo la durezza della loro vita integralmente materiata di sacrificio, vedevo dalle finestre, nella penombra che già cadeva, l'ipnotizzante deserto di ghiaccio, gli aeroplani ricoperti di neve che domani prima dell'alba costoro dovranno faticosamente scrostare e scaldare con tutti i mezzi (il cuoco-aviere è specialista per preparare nei suoi calderoni l'olio bollente da versare all'ultimo momento nei carter) onde assicurare ancora una volta i collegamenti ardui e perigliosi quanto necessari: osservavo con un senso di male al cuore questo illusorio provvisorio tentativo di lusso (tovaglia quasi pulita, pietanze squisite) così somigliante agli sforzi del povero che vuole conservare un suo decoro a costo di tutto; e masticavo con amarezza il buon cibo, e il lussuoso ben condito timballo di riso mi pareva estremamente malinconico.

Non riuscivo ad essere gaio, non riuscivo a partecipare alla conversazione, e soffrivo di non fare onore a questo ben di Dio, a questa calda accoglienza dei camerati, come avrei voluto, come la loro buona volontà meritava. Mi assillava il ricordo — insopportabile contrasto — delle metropoli d'occidente da poco lasciate, delle grandi città ove ci sono luminose case ed animate strade e lussuosi alberghi e ritrovi affollati e donne belle e il sole che mitiga il mediocre inverno; e seppure andavo ridicendo a me stesso che tutto ciò deve esserci, che è giusto che ci sia perchè la vita deve continuare, perchè anche il popolo che non fa direttamente la guerra deve pur vivere per meglio resistere sul fronte interno altrettanto importante dei campi di battaglia, non potevo tuttavia respingere o mitigare la durezza del confronto, non potevo rifiutarmi di pensare che qualunque nostro sacrificio è minimo a petto di quello che materia la vita di tutti i giorni, di tutte le ore, dei combattenti.

Vita di sacrificio

Preso possesso della miserrima cameretta assegnatami in una delle «isbe» («Ci starete benissimo, vedrete» mi aveva detto il comandante del campo «è la migliore che abbiamo»), ed ordinato al piantone di prepararmi il letto (una brandina con un po' di paglia) sono tornato tra gli altri, nella sala di convegno. Mi aspettavano festanti, ansiosi di comunicarmi la notizia: tra i fonogrammi arrivati ce n'era uno che relazionava succintamente l'intensa attività del mattino e le vittoriose operazioni della nostra aviazione dalle basi avanzate contro il nemico che testardamente proseguiva nei suoi sterili attacchi. «Dalle cinque alle quattordici n. ... aeroplani da ricognizione hanno controllato i movimenti dell'avversario spingendosi fino a ... km. oltre le prime linee; n. ... aeroplani da caccia hanno eseguito scorte a reparti di «Stukas» alleati; n. ... aeroplani da caccia hanno effettuato con ottimo risultato azioni di bombardamento leggero in picchiata e di mitragliamento sulle truppe nemiche. In uno scontro con preponderanti forze aeree rosse i nostri hanno abbattuto 5 caccia nemici. Tutti i nostri apparecchi, nonostante la vivace reazione avversaria, sono rientrati».

Anche oggi, dunque, l'aviazione italiana del Fronte orientale ha ancora una volta collaborato efficacemente con le nostre valorose Divisioni per sterilire la nuova offensiva rossa. Anche oggi ricognitori e cacciatori hanno operato con successo, si sono coperti di gloria nel corso di una ennesima ardente battaglia aerea. Ed il loro trionfo è anche un po' merito di questi uomini di X., di questi modesti infaticabili artefici dei collegamenti e dei trasporti, i quali perciò si fanno una festa delle glorie dei loro camerati come se fossero loro proprie; i quali vivono di questa e per questa sensazione di utilità, di necessità della propria opera: molla che li spinge, che rende lieve il sacrificio, che esalta gli spiriti, che tiene perennemente ardente la fiamma del loro entusiasmo.

Raffaello Guzman

Don Lisandro nel suo giardino

Chiacchierate piacevoli, ricche di aneddoti spassosi, tra i fiori e gli abeti piantati da Manzoni nella sua «montagnola»

Chiunque conosca nei particolari la vita di Alessandro Manzoni sa quanto vivo fosse l'amore che egli ebbe per la natura e, in modo speciale, per le piante. Nei «Promessi Sposi» spesso il sommo scrittore si ferma a descrivere lo spettacolo sempre nuovo dei prati in fiore o degli alberi che si spogliano.

Il chiasso della città

Ma l'amore che Manzoni ebbe per le piante non era solo letterario. Gli Venne molto probabilmente dal fatto che egli passò molti anni della vita fuori di Milano, in case di campagna fornite di orti e giardini. La prima casa che lo ospitò giovinetto fu una cascina del territorio di Lecco, chiamata Caleotto. Fino a qual segno egli fosse legato al Caleotto non sappiamo: certo grande dovette essere il suo dolore quando la madre Giulia Beccaria ne ordinò e diresse la vendita, se un giorno, ad un nipote dello stesso acquirente, che lo invitava a recarsi al Caleotto, Manzoni rispose di scatto, levandosi in piedi: «Non mi parli più del Caleotto: non vi tornerei che per piangere». E non vi tornò più.

Ma la villa di Brusuglio, che Giulia Beccaria aveva avuto in eredità dal suo amico prediletto Carlo Imbonati, fu il soggiorno graditissimo di Manzoni, al quale egli tornava non solo per passarvi i mesi estivi, ma anche durante l'anno, tutte le volte che a Milano era preso dalla smania di fuggire il chiasso delle vie cittadine, che egli chiamava «la peggiore invenzione degli uomini». Fu questo soggiorno a Brusuglio che riuscì a sanare la ferita aperta nel suo cuore dall'abbandono del Caleotto. A Brusuglio condusse sposa Enrichetta Blondel, l'«angelica creatura», alla quale dovette i giorni più sereni della sua vita. Nè le dolcezze della luna di miele gl'impedirono di occuparsi dell'orto e del giardino e, mentre la madre formulava progetti di adattamenti e dirigeva restauri e nuove costruzioni, egli s'ingolfava «fino al collo» nella lettura di libri di agronomia. Le opere che egli leggeva con speciale attenzione erano i trattati di un insigne agronomo dell'Università di Modena, Filippo Re.

Tragedie e giardinaggio

Ma l'anno 1817 fu disastroso per la campagna e Manzoni scrivendo al suo amico si lagna di dovere limitare le sue occupazioni agricole, dalle quali si aspettava molta distrazione, perchè il gelo aveva rovinato i gelsi, i bachi non avevano prodotto nulla e su tutta la Brianza incombeva la carestia. Neanche le robinie, che egli si vantava di avere per il primo trapiantato in Italia, fiorirono secondo le sue speranze. Non è arbitrario cercare una relazione tra questo squallore della natura e un forte male di nervi che assalì Manzoni proprio in questo periodo. Il quale male, per altro, non gli impedì di condurre a termine il «Conte di Carmagnola», che egli scrisse alternando una scena della tragedia ad un lavoro di giardinaggio. Il disturbo nervoso lo coglie nella sua casa di Milano, ma gli basta ritornare a Brusuglio, rivivere fra gli alberi e le piante del suo parco-giardino, perchè ogni malessere scompaia e il buon umore ritorni.

Passano gli anni. Siamo al 1823 e Manzoni, scrivendo all'amico carissimo Tommaso Grossi, per invogliarlo a venire presso di lui, gli parla di una grande novità: «Quand verrai a Brusuglio ti farò leggere lo schema dello scritto...». Si tratta dei «Promessi Sposi» pei quali egli fa un lungo viaggio in Toscana, ma per ritornare di nuovo a Brusuglio dove ospita, con sua gioia, gli amici più cari al suo cuore: Fauriel, Grossi, Rossari, Torti, Cattaneo. Rimasto solo riprende il romanzo, lo rimaneggia, lo corregge. Siamo al '27 e Manzoni è già alla fine di quello che la figlia Giulietta, scrivendo al Fauriel, chiama «il suo eterno romanzo» e ancora in un'altra lettera si esprime così: «...Quanto a papà possiamo finalmente sperare che presto questo eterno romanzo sarà pubblicato. E ne sarebbe ora!». Questi sospiri di Giulietta ci fanno pensare che in casa non ne potevano più di vedere il «sor Lisandro» rinchiuso nel suo studio silenzioso, curvo dall'alba al tramonto sulla scrivania, dove si accumulavano fogli su fogli, mentre lo stridio della penna, che volava impaziente e pur lenta a incidere le scene e le espressioni dell'alta fantasia, si accordava al mormorio del vento.

Voci allegre e serene

Nè il lavoro assiduo all'immortale romanzo gl'impediva di pensare alla campagna chè, scrivendo ancora al Grossi, gli fa sapere che «l'uva comincia a maturare» e lo invita insieme al Rossari ed al Torti a «fare una scappatina a Brusuglio». E che chiaccherate piacevoli dovranno avvenire in quel giardino quando finalmente, cedendo ai ripetuti inviti, gli amici si ritrovavano tutti insieme raccolti dintorno al «sor Lisandro!» E che gara nel riferire aneddoti spassosi, che Manzoni commentava con la sua ampia e sonora risata! Qualche volta era lui stesso che amava riandare col cuore ai tempi della sua adolescenza, specie agli anni che passò nel collegio di Lugano, di cui egli, pur deplorandone i metodi di educazione, ricordava i giuochi gustosi e divertenti. Fra gli altri, divertentissimo gli sembrava quello della «guerra fra romani e cartaginesi», che avveniva nel giardino del collegio all'ora di ricreazione. A un dato segnale i due eserciti nemici si avventavano come belve l'uno contro l'altro. Manzoni confessava che non voleva mai parteggiare per i romani che gli apparivano troppo prepotenti: nel suo alto sentimento cristiano parteggiava per i vinti, per i cartaginesi, sebbene ciò gli costasse immancabilmente una dose alquanto esagerata di pugni.

Quel giardino che era stato testimone discreto e compiacente del dolce idillio fra Giulietta e Massimo d'Azeglio, divenne presto il testimone muto dei più grandi dolori. In esso Manzoni aveva spesso passeggiato sostenendo al braccio la sua gentile Enrichetta, minata lentamente ma inesorabilmente da un male insidioso. E la morte la colpì in Milano nel Natale freddo e piovoso del 1833. Desolato il Manzoni tornò a Brusuglio a cui non invano aveva chiesto sempre pace e ristoro. Ma il destino avverso non era ancora sazio di colpire, e invece di sollievo e pace recò allo sposo infelice un dolore ancora più lacerante: anche la sua diletta Giulia lo lascia. Con le sue mani il misero padre colse tutti i fiori da lui stesso coltivati fino a spogliarne il giardino per ricoprire la bara di sua figlia, che, sebbene già sposa e madre, rimaneva ancora per lui la gioconda bambina il cui sorriso gli aveva rallegrata l'esistenza. E poi altre bare ancora: la madre, la figlia Cristina e poi Sofia, Matilde, Filippo.

Passano molti inverni: il giardino di nuovo risuona di voci allegre e serene: sono i piccoli figli dei suoi figli, passeri cinguettanti all'unisono con i piccoli dei nidi sugli alberi. Più vispa di tutti è Alessandrina, l'unica figlia di Giulietta: è il cuore del nonno. Essa lo sa e scorrazza intrepida per le aiuole. Il nonno la guarda e non la sgrida. Egli gira intorno i suoi occhi pieni di malinconia: la falce ha mietuto largamente nel giardino: tutti i fiori sono caduti al suo passaggio: così i più alti e rigogliosi come i fiorellini più teneri e delicati; ma la vita ricomincia, le gemme ricompaiono, i boccioli si riaprono... Quello che non si riapre più alla gioia è il cuore sfinito del Poeta: ha 88 anni e ancora un nuovo dolore lo aspetta: il figlio primogenito Pietro che era anche il suo più caro amico, lo abbandona per sempre...

Livia de Pauly Tilgher

Poesia di guerra

Esce coi tipi del Cappelli di Bologna l'opera poetica completa del colonnello Federigo Sammartino, legionario fiumano. Dell'opera e della poesia del Sammartino traccia un giudizio sintetico ed acuto Corrado Govoni nella presentazione del volume al pubblico dei lettori: presentazione che mentre è un'analisi dell'arte dello scrittore è anche una sintesi felice dell'attività poetica di questo ufficiale, caro a d'Annunzio, «campione di vita e di guerra combattuta, in uno dei più fortunosi e fortunati e lunghi cicli della storia umana come è senza dubbio quello che va dalla grande guerra alla presente».

«L'interesse del poeta combattente — continua Corrado Govoni — non si arresta solo alle figure eroiche dominanti e ai grandi fatti storici della moderna epopea: dagli sfolgoranti Condottieri di Armate agli umili grandiosi fanti di grigioverde fango; ma si estende al clima stesso dell'azione, abbraccia ed alza la figura più modesta, fruga l'angolo più in ombra dove palpiti una fede e covi un cuore intrepido, ricerca l'episodio umano e lo atteggiamento morale più consueti, illuminandoli e rilevandoli con una luce di pura bellezza e animandoli di profondi significati spirituali, per inserirli, non come ornamento o accessorio ma come parte viva e integrante, nel grande quadro della prova di forza e di dignità civile in cui è impegnato per il suo felice avvenire tutto un popolo».

Ed invero questa raccolta di liriche del Sammartino, che compendia quasi un trentennio di attività letteraria, è un documento di alto patriottismo e di umana poesia, tessuta, si può dire, giorno per giorno come respiro, anzi come bisogno dell'anima di vivificarsi in aure dove solo gli spiriti eletti sanno salire.

E' un libro che fa bene: scritto con purezza di intenti, con elevatezza di sentimento e con umanità, sa parlare con eloquenza di grandi ed umili eventi senza quelle truccature letterarie che sono purtroppo il male del secolo. Non si può non ricordare, nel recensire questo volume, le parole che il Comandante d'Annunzio, dalla città sul Carnaro, dirigeva al Sammartino: «Caro Compagno, grazie di questa grande onda poetica che diventa una fontana di Fiume». E la fontana, da allora, ha continuato a sgorgare la sua limpida acqua, perchè generata da una polla perenne che non conosce aridezza. Al libro auguriamo fortuna.

Aldo Centofanti

Pagamenti e riscossioni senza rischio nè perditempo

In fatto di pagamenti o di riscossioni non è proprio il caso di rimanere ancorati a sistemi antiquati e pericolosi. Queste operazioni si possono ridurre al massimo della semplicità, dell'economia e della sicurezza. Basta aprire un comodo e sicuro Conto Corrente Postale. Il Conto Corrente Postale consente infatti al titolare, nel modo più sicuro, di effettuare in qualunque località incassi e pagamenti a mezzo della posta, senza allontanarsi dal proprio domicilio. L'apertura di un Conto Corrente Postale si ottiene facendone domanda sull'apposito modulo di cui sono forniti tutti gli uffici di posta. I pagamenti del correntista si effettuano mediante gli assegni postali a lui forniti, che assumono la forma di:

Assegni localizzati, per disporre il pagamento presso un determinato ufficio postale a favore di un qualsiasi beneficiario; Postagiro, per effettuare pagamenti a favore di un altro correntista; Assegni all'ordine, a favore di qualunque beneficiario, girabili al pari degli assegni bancari e pagabili presso qualsiasi ufficio postale.

Tutte le esazioni di somme dovute al correntista possono effettuarsi mediante invito ai singoli debitori di versare le somme medesime sul conto dello stesso correntista a mezzo di qualsiasi ufficio postale. Tali versamenti sono normalmente eseguiti con bollettini che i correntisti trasmettono ai loro clienti assieme alle fatture.

L'Ufficio dei Conti Correnti Postali informa il correntista di tutte le operazioni di addebito e di accredito eseguite giornalmente sul suo conto.

Gli assegni postali evitano le spese di affrancatura e di assicurazione.

Gli uffici postali, a richiesta distribuiscono gratuitamente una guida pratica sul servizio dei Conti Correnti.

LE ULTIME DELLA NOTTE

Si gonfia il pallone della propaganda anglo-sovietica

Tutto era previsto a Mosca! - Come vengono interpretate le dichiarazioni di Dittmar alla Radio di Berlino

Berlino, 12

Un anno fa il Führer fece come è noto la dichiarazione che entro il 1941 il colosso bolscevico sarebbe stato cacciato ben lontano dalle terre benedette dell'Europa. Ciò si è avverato e ora il medesimo colosso, raccolte tutte le sue forze, tenta inutilmente di riconquistare le posizioni perdute.

Una tesi curiosa

Curiosa, e sotto un certo aspetto anche sintomatica, la tesi sostenuta dalla propaganda del Cremlino (e bene inteso anche da quella anglosassone) secondo cui il generale ripiegamento verso il Volga e il Caucaso sarebbe avvenuto spontaneamente allo scopo di attirare le armate tedesche e alleate in un agguato.

Tra le varianti a questa tesi è la seguente: l'eventuale ripiegamento era previsto fin dal giugno 1942, anzi fin dal giorno in cui cominciò a delinearsi la possibilità dell'aggressione tedesca. Prova ne sia che il trasferimento dei principali impianti dell'industria bellica verso l'Est ebbe inizio 10 anni or sono, contemporaneamente si può dire alla creazione «ex novo» di numerosi centri industriali negli Urali e nella Siberia sud-occidentale. Se così non fosse, non ci spiegheremmo come mai Stalin dopo le terribili perdite subite nelle due campagne estive sia ancora in grado di gettare nella lotta decine di migliaia di carri armati e di aeroplani.

In tutto ciò, qualche cosa di vero c'è sicuramente. [illegible]

La trasmigrazione verso gli Urali

[illegible]

La superiorità sovietica

[illegible]

disti anglosassoni e ai bolscevichi di sbizzarrirsi con tutte le possibili illazioni. Si è arrivati al punto di interpretare come una implicita ammissione delle perdite che i Tedeschi avrebbero subito nel corso della campagna del 1942. Si dimentica, o si finge di dimenticare, che già al principio dello scorso anno il Führer rilevava la superiorità materiale del nemico e la conseguente necessità di neutralizzarla mobilitando le forze disponibili. E' precisamente a questa mobilitazione totalitaria che il generale Dittmar ha voluto alludere.

Le mistificazioni e le falsificazioni della propaganda anglosassone, constatano poi questi circoli competenti, non conoscono limiti. Non sapendo come attenuare la costernazione suscitata dalle nuove vittorie dei sommergibili germanici si è ricorsi al più grossolano degli espedienti. Non si smentisce l'annientamento di un convoglio composto esclusivamente di petroliere e di altre 14 navi per complessive 72.000 tonnellate (di cui dà notizia il Bollettino straordinario odierno del Quartier generale del Führer) ma si insinua spudoratamente che la Germania ha bisogno di tener alto il morale del suo popolo riportando sulla carta grandi successi per opera dell'Arma subacquea.

E' il morale del popolo inglese che ha bisogno di essere sollevato e non quello del popolo tedesco. Quanto alle vittorie dei sottomarini peggio per gli Inglesi: se essi riescono ancora ad illudersi il ri- [illegible]

Taulero Zulberti

La Svezia per la neutralità

Parole ammonitrici di Re Gustavo alla riapertura del Parlamento

Stoccolma, 12

[illegible]

La più alta decorazione militare conferita da Horthy a Göring

Budapest, 12

[illegible]

Un giornalista antifascista assassinato a New York

Buenos Aires, 12

[illegible]

Il fratello del Maresciallo Pilsudsky morto in un carcere sovietico

Varsavia, 12

[illegible]

Sei condanne a morte a Bruna

Berna, 12

[illegible]

I razionamenti in Inghilterra
Navi cariche di viveri attese invano dall'Africa del Nord

Berna, 12

(V. F.) Lunedì si inizierà in Inghilterra un nuovo periodo di 4 mesi di razionamento. Le variazioni dei quantitativi non sono notevoli, tranne una ulteriore riduzione delle razioni di formaggio e l'assegnazione di un uovo al mese per persona. Alcune facilitazioni saranno invece accordate per l'acquisto dei fagioli bianchi conservati. Il corrispondente delle *Basler Nachrichten*, che riferisce queste informazioni, aggiunge che la politica del Ministero dell'Alimentazione si esplica con l'armonizzare ogni due settimane il sistema del razionamento alla situazione che può essere mutata in questo breve lasso di tempo. Ne segue che il razionamento non riposa su basi fisse, data la situazione particolare in cui si trova la Granbretagna. I quantitativi sono così aumentati o diminuiti a seconda della disponibilità, la quale in definitiva dipende dall'afflusso di rifornimenti attraverso il mare; e questi rifornimenti sono fortemente contrastati dalla caccia fatta dai sommergibili.

Il corrispondente svizzero riferisce quindi che gli Anglosassoni, sbarcando nell'Africa del Nord, ritenevano che tutto il territorio sarebbe stato occupato in qualche settimana. Essi affermarono allora che nel più breve tempo possibile numerose navi sarebbero giunte a Londra cariche di grandi quantità di frutta, verdure, pomodori, arance, banane, uova e perfino vino in abbondanza, poichè le navi che trasportavano materiali da guerra e truppe nell'Africa del Nord avrebbero compiuto il viaggio di ritorno cariche a divizia di ogni ben di Dio. Finora però non si sono avute che delusioni. D'altra parte per il momento si preferisce che le navi che entrano rechino nelle stive i fosfati. Il corrispondente del giornale di Basilea non se la sente naturalmente di precisare che non tutte le navi partite dall'Africa del Nord riescano ad attraccare sane e salve nei porti britannici; ammesso però che esse abbiano potuto prima giungere illese nei porti algerini e marocchini e rimanervi indisturbate.

Malgrado tutte le promesse però il fatto concreto è questo: che non c'è traccia in Inghilterra di frutta e legumi freschi, mentre per cause stagionali anche il latte è divenuto introvabile. Ciò nonostante, dice la corrispondenza, persone giunte dal Continente dichiarano che, considerando l'attuale situazione alimentare, in Inghilterra si sta senza alcun confronto meglio. A quale paese del «Continente» allude il corrispondente, non è bene precisato, per la semplice ragione che si tratta evidentemente di dichiarazioni di persone che esistono soltanto nella fantasia del ministero della Propaganda. Lo stesso corrispondente ricorda poi come gli Inglesi fossero abituati a vivere prima della guerra: essi possedevano tutto in grandissima abbondanza; erano cioè uno dei popoli cosiddetti ricchi; ma adesso è un altro paio di maniche...

PARLA CASTILLO

L'Argentina non deroga dalla sua politica di neutralità

Il Governo colombiano declina l'incarico di organizzare la Conferenza panamericana

Buenos Aires, 12

Il Presidente della Repubblica, Castillo, ha fatto ai giornalisti le seguenti dichiarazioni:

«I maggiori sforzi del Governo sono stati finora ispirati da queste due direttive: mantenere l'ordine interno e conservare la pace immutabile, secondo il desiderio e le necessità della Nazione. Il Governo argentino non ha dato alcun motivo che potesse provocare, un sia pur minimo attrito diplomatico, con le Nazioni partecipanti all'attuale conflitto bellico.

Con estrema cautela ed assoluta lealtà — ha concluso Castillo — è stato possibile, fino ad ora, superare delicate situazioni derivanti dall'accanimento della lotta o da incidenti imprevisti».

Si apprende che il Governo colombiano ha declinato l'incarico di organizzare la XXI Conferenza panamericana. La rinunzia è stata suggerita dalla situazione internazionale ma soprattutto dalle difficoltà che incontrò il Governo di Bogotà per le spese inerenti all'organizzazione e all'accoglienza dei delegati. La Colombia, che coll'instaurato Governo di Alfonso Lopez ha dimenticato aspirazioni e interessi nazionali, a causa del blocco sottomarino dell'Asse e dei sempre più rari arrivi di piroscafi ai suoi porti, versa in condizioni economiche disastrose, rese più allarmanti dalla recente inclusione nella famigerata «lista nera» di numerose forze produttrici nazionali e dall'aperto conflitto coi capitalisti anglosassoni, padroni dei pozzi petroliferi del Paese. Il contegno degli Stati Uniti in questi 13 mesi di guerra non ha fatto che rinsaldare l'antica antipatia e l'antica diffidenza verso il Governo di Washington. I giornali, anche i più addomesticati, esaminando il quadro degli avvenimenti, si fanno eco della delusione del popolo colombiano lamentante «che le ricchezze nazionali siano sfruttate da speculatori stranieri che usano con la Colombia i metodi messi in pratica nella Bolivia e nel Messico».

Per divergenze di ordine politico ha rassegnato le dimissioni il ministro colombiano degli Esteri, dott. Lozano. Le dimissioni sono state accettate dal Presidente che ha chiamato a sostituire il dimissionario l'attuale ambasciatore colombiano a Lima. A Calì si susseguono zuffe cruente tra i seguaci dei partiti in lotta pro e contro la dominazione degli Stati Uniti nel Paese.

Anche nell'isola di Cipro ci sarebbero truppe americane

Istanbul, 12

Notizie di fonte inglese riferiscono che alcuni contingenti di truppe nordamericane provenienti dalla Siria sarebbero stati sbarcati nell'isola di Cipro.

Da questi circoli tale notizia viene interpretata come una nuova capitolazione britannica dinanzi all'invadenza degli Stati Uniti minacciante le basi più gelose e i pilastri su cui riposava l'egemonia mondiale della Granbretagna.

Roosevelt, con sua iniziativa unilaterale, ha esteso alla Repubblica di Liberia la legge d'affitti e prestiti. L'iniziativa della Casa Bianca non fa che rafforzare il dominio esercitato con autentico arbitrio dal Governo americano sulla Liberia.

Amare constatazioni inglesi sulla volontà americana di dominio

Roma, 12

Nel periodico *Truth*, Sir Ernest Ben pubblica un sintomatico articolo intitolato «La nostra condanna a morte», nel quale riporta alcuni brani del discorso pronunciato dal rettore dell'Università di Columbia, dott. Nicola Murray Buttler, il quale ha detto fra l'altro: «L'epoca della supremazia americana è finalmente giunta. Noi dobbiamo assumere la direzione del mondo, poichè essa spetta al nostro Continente, dopo che la Europa moderna ha dimostrato di aver esaurito il suo compito». Sir Ben osserva che nei circoli americani si odono spesso pronunciare tale condanne a morte contro il predominio europeo e specialmente inglese, ed invita i suoi connazionali a voler reagire contro tale svalutazione, riaffermando che il compito storico e politico dell'Impero britannico non è affatto terminato, ma che, anzi, tutte le premesse che lo portarono alla ribalta esistono oggi altrettanto quanto ieri.

Quando i militari hanno diritto all'esonero della tassa sui celibi

Roma, 12

La natura particolare della tassa sui celibi ha indotto molti dei richiamati alle armi a chiedersi se devono continuare a pagarla anche durante il periodo del loro servizio militare, e se vi sia qualche disposizione che li esima da questo dovere. La materia è disciplinata con precisione, e pertanto è stato chiarito che nel caso che il richiamato sia un ufficiale o un sottufficiale, non cessa l'obbligo del pagamento della tassa sui celibi. Egli tuttavia può far presente la sua situazione militare e l'esattore ha allora facoltà di sospendere la procedura esecutiva sino alla fine del periodo di richiamo. Il richiamato cioè pagherà la tassa tutta in una volta dopo il congedo. Solo quindi i militari e richiamati di truppa possono essere esonerati dal pagamento durante il loro servizio, a meno che non siano impiegati con assegno o stipendio, nel qual caso l'obbligo rimane. Se invece compiono un lavoro che non comporta la conservazione dello stipendio nel periodo del richiamo, e non hanno comunque redditi propri, potranno ottenere il rimborso delle rate scadute durante quel periodo soltanto presentando all'agenzia delle imposte un certificato rilasciato dall'autorità militare un mese dopo il richiamo. I militari in servizio di leva invece, in nessun caso possono ottenere l'esonero dal pagamento della tassa sui celibi.

Famiglie considerate numerose quando il padre è caduto in guerra

Roma, 12

Con recente provvedimento, viene riconosciuta la qualifica di famiglia numerosa alle famiglie con sei figli, quando il padre sia caduto in guerra.

La morte del vescovo di Vicenza

Vicenza, 12

Oggi è morto dopo lunga sofferenza, monsignor Ferdinando Rodolfi, vescovo di Vicenza, da oltre 30 anni. Monsignor Rodolfi era nato a San Zenone Po (Pavia) il 17 agosto 1866.

La vista ridata a diversi ciechi con la cornea di persone morte

Berlino, 12

La *Klinische Wochenschrift* riferisce che in occasione di una riunione della Società di medicina del Reich, il prof. Wegner ha dato notizia di interessanti esperimenti compiuti con successo negli ultimi tempi. Wegner è riuscito a ridare la vista a vari pazienti togliendo la cornea da persone morte e trapiantandola sugli occhi dei malati. I migliori risultati si sono ottenuti con la cornea di persone di età avanzata.

Un dramma della gelosia

Milano, 12

Nel pomeriggio di oggi negli uffici della Società Brambilla, l'architetto Luigi Caenazzo, dopo un violento diverbio con l'impiegato Renato Tarabocchia, sparava un colpo di rivoltella che feriva quest'ultimo gravemente alla bocca. Il Caenazzo ha dichiarato alle autorità di essersi voluto vendicare del Tarabocchia in quanto egli era l'amante di sua moglie con la quale le aveva tramato di sbarazzarsi di lui facendolo ricoverare in un manicomio.

Un altro gruppo di connazionali rimpatriati dalle terre dell'A. O. I.

Brindisi, 12

Coi piroscafi «Giulio Cesare» e «Duilio» è giunto nella nostra città un altro numeroso gruppo di connazionali rimpatriati dalle terre dell'Africa Orientale Italiana.

Le Camicie nere brindisine ed il popolo hanno salutato il loro arrivo con fervide manifestazioni al Duce cui ha risposto l'appassionato grido di devozione dei rimpatriati. L'Ecc. Teruzzi, ministro dell'Africa Italiana, il Vicesegretario del Partito Tarabini accompagnati dal Prefetto, dal Segretario federale, dal comandante del Corpo di Armata, dall'ammiraglio comandante militare marittimo e dalle maggiori gerarchie ed autorità si sono portati sulle navi accolti da ardenti manifestazioni al Duce da parte della gioventù fascista dell'Impero e dei connazionali che ripetendo a gran voce i nomi d'Italia e Mussolini agitavano bandiere e vessilli tricolori. Il ministro Teruzzi e il Vicesegretario del Partito si sono soffermati a lungo fra i giovani e le donne recando loro il saluto del Duce e del Segretario del Partito. Allo sbarco le famiglie rimpatriate che avevano ricevuto a bordo la premurosa assistenza del ministro dell'Africa Italiana sono state largamente assistite dalle Camicie nere e dalle donne fasciste secondo quanto era stato predisposto dal Partito ed attuato dala Federazione dei Fasci di Brindisi.

Accompagnato dal vicesegretario del Partito, dal Prefetto e dal Segretario federale Ecc. Teruzzi ha visitato gli stabilimenti della S. A. C. A. dove fra ardenti acclamazioni al fondatore dell'Impero ha parlato alle maestranze della certezza della vittoria che anima il popolo italiano il quale nella consegna di Vincere affidatagli da Benito Mussolini riassume tutte le forze del suo spirito.

Nel pomeriggio l'Ecc. Teruzzi ed il vicesegretario del Partito Tarabini accompagnati sempre dal Prefetto e dal Federale hanno visitato alcuni centri della provincia fra cui lo storico castello di Carovigno e la annessa importante industria tessile ricevuti da Camicie Nere e da popolo con un ardente saluto di dedizione al Capo della Rivoluzione delle Camicie Nere.

Rino Alessi - direttore
Mario Nordio - caporedattore - resp.
Società Editrice del «Piccolo»

La Presidenza del CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE della SOCIETA' IMMOBILIARE TRIESTINA e la DIREZIONE DELL'ALBERGO REGINA di Trieste annunciano la dolorosa perdita del loro Consigliere Delegato

ingegnere Luigi Rodinò

che per lunghi anni dedicò la sua valida attività in questo Consiglio.

Trieste, 12 gennaio 1943-XXI.

L'11 corrente si è spento a Capodistria, a soli 25 anni

CARLO BON

Ne dànno il triste annuncio i genitori, GIOVANNI e MARIA ZULIANI, i fratelli ten. FERDINANDO con la moglie ZOE CORTI, SALVATORE, la sorella ELISA col marito dott. DINO CRESCIMANNO ed i parenti tutti.

Capodistria, 11 gennaio 1943-XXI.

La sera del 10 corr., serenamente spegnevasi la cara esistenza di

ANNA ROSSI ved. NIGRIS

La figlia ANTONIETTA in CACIOPPO, il genero avv. CACIOPPO e i nipoti ROSINA, ANNA-MARIA e LUIGI, a tumulazione avvenuta, ne dànno il triste annuncio.

Gorizia, 12 gennaio 1943-XXI.